

Si discute se il cosiddetto "manifesto" che la cancelliera Angela Merkel ha lanciato il 25 marzo da Berlino segni o meno un passo avanti nella costruzione dell'Europa. Per gli uni è comunque un fatto positivo che il documento ci sia stato, nonostante le opposizioni consistenti in seno agli stessi governi di una parte dei 27 membri. Per gli altri il testo è sufficientemente generico da non essere più di un rituale che lascia le cose come stanno.

Già, ma come stanno veramente le cose? Questa è la domanda vera che dobbiamo farci. Come spesso accade in politica, più che alle parole dei documenti, bisogna guardare alla cornice che li circonda. Simbolicamente il testo è stato firmato solo dal presidente di turno del Consiglio (la Merkel appunto), dal presidente della Commissione e dal presidente del Parlamento Europeo.

Cioè dalla "nomenclatura" dell'Unione Europea così com'è: un potere in mano ai governi, che hanno un presidente a rotazione, una commissione al cui vertice si preferisce quasi sempre una personalità senza carisma, un parlamento che fatica a trovare il suo ruolo. Gran Bretagna e Polonia pensano di avere raggiunto un gran risultato evitando di far firmare il documento dai 27 primi ministri, perché ciò vorrebbe dire: questa è roba che riguarda la Ue così come oggi esiste e non prospetta alcun indebolimento delle sovranità nazionali.

* docente universitario e direttore Centro studi europeo di Bologna

(Continua a pagina 5)

EUROPEI

l'emilia-romagna comunica l'europa



>2>3 er_europa >4>5_attualità >6_regione >7>8>9>10>11_speciale >12_approfondimento >13>14>15_traduzioni >16_cultura

■ europeel_periodico_bimestrale_anno.6_marzo/aprile.2007 • Poste Italiane s.p.a.



dossier_liberiamo l'aria

28 29 30 31 32
<marzo/aprile 2007>



presentata a bologna una carta europea elaborata dal consiglio dei comuni e delle regioni d'europa

uomini, donne, buone prassi e pari opportunità

men, women, good practices and equal opportunities/the european charter for equality of women and men has been presented

È stata presentata lo scorso marzo a Bologna la Carta europea per l'uguaglianza e le parità delle donne e degli uomini nella vita locale. La presentazione, promossa da l'Aiccre (Associazione Italiana per il Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa) dell'Emilia-Romagna e dalla Regione, ha avuto l'obiettivo di coinvolgere tutte le istituzioni regionali alle quali la Carta si rivolge e di porre le prime basi verso l'adozione e la sottoscrizione del documento da parte di tutti gli Enti locali.

La Carta europea è stata elaborata dal Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa, in collaborazione con numerosi partners e con il sostegno della Commissione Europea. La Carta è stata poi adottata e sottoscritta dagli Stati Generali del Ccre il 12 maggio 2006 ad Innsbruck, identificando metodologie e buone prassi per l'attuazione concreta di politiche per le pari opportunità a livello locale e regionale. L'uguaglianza tra uomini e donne è infatti un diritto costitutivo e fondamentale da riconoscere e tutelare sia dal punto di vista giuridico, che culturale, politico e programmatico in tutte le sfere del vivere quotidiano, a maggior ragione in una democrazia che si ispira ai principi dell'uguaglianza e della

parità come quella che contraddistingue gli stati membri dell'Unione Europea.

Tra le novità della Carta è da rilevare come la rappresentanza di genere venga assunta come elemento unificante ed essenziale, in un contesto in cui la "questione" della cittadinanza femminile non è meramente quantitativa o formale, bensì sostanziale per la qualità del profilo progettuale di una società.

L'elaborazione della Carta ha seguito il concetto della sussidiarietà, dal momento che i suoi principi si applicano a tutti i livelli governativi, partendo dall'Unione Europea per arrivare agli Enti locali. E sono proprio questi ultimi

ad avere la responsabilità ed il dovere di esercitare un'influenza positiva sui cittadini, indirizzando i propri sforzi verso una piena ed effettiva applicazione delle norme e dei principi contenuti nella Carta. La Carta detta i principi da seguire per il superamento degli stereotipi sessuali, nonché la partecipazione equilibrata

delle donne e degli uomini alle decisioni in ogni campo d'azione dell'Ente locale, partendo proprio dalla politica. Ogni firmatario dovrà redigere un Piano d'azione per la parità che fissi le priorità, le azioni e le risorse necessarie alla sua realizzazione.

Una piazza in ricordo di renzo imbeni

È stata intitolata a Renzo Imbeni la piazza monumentale che si trova di fianco alla sede della Regione Emilia-Romagna a Bologna in zona fiera.

Alla cerimonia di inaugurazione hanno partecipato, tra i molti rappresentanti delle istituzioni regionali, il presidente della Regione Vasco Errani, la presidente dell'Assemblea legislativa Monica Donini e il sindaco di Bologna Sergio Cofferati.

Prima della cerimonia di inaugurazione della piazza, era stata aperta ufficialmente la mostra con le proposte selezionate del Concorso internazionale "Una piazza per Bologna e per l'Emilia-Romagna". "La Regione è onorata di questa scelta. - Ha detto il presidente Vasco Errani - Rappresenta il miglior modo di ricordare la grande lezione che Imbeni ci ha consegnato: uomo politico che ha saputo essere uomo delle istituzioni, per tutti". Errani ha anche ricordato che la piazza e tutta l'area circostante del Fiera District, saranno oggetto tra breve di un progetto di riqualificazione, in vista del quale Regione e Comune di Bologna, in collaborazione con il Dipartimento di ingegneria e architettura dell'Università di Parma e con il Festival dell'Architettura, hanno bandito un concorso internazionale.



■ Vasco Errani e il sindaco di Bologna Sergio Cofferati

NEWS

I paesi del nord i più avanzati, quelli del sud i più pigri

La settima edizione del "Lisbon Scorecard" (il VII Rapporto sullo stato dell'Innovazione in Europa) del Centre for European reform - presentata a le scorse settimane, ha mostrato come alcuni paesi della Ue siano in una posizione che consente loro di beneficiare della globalizzazione, mentre altri rischiano di uscire sconfitti. I Paesi del Nord vantano il più alto tasso di occupazione di tutta l'Unione, i settori high-tech più competitivi e il miglior sistema di protezione sociale (Danimarca e Paesi Bassi sono in cima a questa graduatoria). Francia, Germania ed Italia, evidenziano invece dei progressi, ma lenti. I Paesi dell'area mediterranea, insieme ad alcuni dei Paesi dell'allargamento nel 2004, sono invece i pigri dell'Ue (la Polonia è considerata tra i cattivi, così come la Grecia, che ha sprecato molte opportunità). Secondo il documento, l'Italia deve proseguire le riforme

per evitare un declino della sua prosperità. Il principale problema rimane una produttività bassa, che riflette una scarsa innovazione.

Northern countries are the most advanced; those of the south the laziest/The Centre for European Reform's seventh Lisbon Scorecard (the VII Report on the state of innovation in Europe) which was presented last week, has drawn attention to how some countries in the EU are in a position that enables them to benefit from globalisation while others are in danger of being overcome by it. The northern countries can lay claim to having the highest employment rate within the EU, the most competitive high-tech and the best social system (Denmark and the Netherlands being top of the list). Progress is recorded in France, Germany and Italy, though at a slow rate. On the other hand, countries from the Mediterranean, together with some admitted when the EU was enlarged in 2004, are lazy (Poland being ranked as the worst offender, as is Greece which is seen to have

wasted numerous opportunities). According to the report, Italy must continue its reforms if it is to prevent a decline in its prosperity, the biggest problem being low productivity that indicates meagre innovation.

il commissario louis michel in congedo per un mese

Il Presidente della Commissione europea, José Manuel Barroso, ha accordato a Louis Michel, commissario Ue agli aiuti Umanitari, un congedo di un mese dall'Eurogoverno per candidarsi alle elezioni del Belgio del 10 giugno prossimo. Lo ha annunciato l'Esecutivo comunitario. Il congedo, che non sarà retribuito, comincerà il prossimo 12 maggio e finirà il 10 giugno. In questo periodo, il suo portafoglio verrà affidato al Commissario Ue all'Allargamento, Olli Rehn. Da parte sua durante questo periodo Michel si è impegnato a non ricorrere ai servizi della Commissione, né alle sue risorse

umane e materiali. L'ex ministro degli Esteri belga è candidato per il Senato per conto del partito liberale Mr, presieduto dall'attuale ministro delle finanze Didier Reynders.

Commissioner Louis Michel given a month's leave/Il José Manuel Barroso, President of the European Union, has given Louis Michel, Commissioner for Humanitarian Aid and Development, a month's leave from the European Government to enable him to put himself forward as a candidate in the forthcoming Belgian elections to be held on June 10. The announcement was made by the EU Commission. The unpaid leave will begin on May 12 and end on June 10. During this time, his portfolio will be handed over to Olli Rehn, EU commissioner for Enlargement. In this period, Michel will not make use of the Commission's services, nor human or other resources. The former Belgian Foreign Affairs Minister is running for the Senate on behalf of the Liberal MR party, headed by the current Finance

Minister, Didier Reynders.

calcio ue e bimbi poveri, dalla commissione 61.000 euro

Oltre 61.000 euro per i bambini poveri sono stati raccolti dalla Commissione Ue grazie a un torneo di calcio benefico in cui si sono sfidati i vari dipartimenti dell'esecutivo europeo. La somma è stata consegnata ai rappresentanti di quattordici associazioni caritatevoli. "Questi soldi - ha spiegato Benita Ferrero-Waldner commissaria alle relazioni esterne - saranno utilizzati per coprire alcuni bisogni come il cibo, l'elettricità, la salute e per aiutare dal punto di vista pedagogico e psicologico i bambini poveri del Burkina Faso, della Serbia, dell'Uganda, del Bangladesh e del Vietnam". Per la cronaca, il Trofeo Schuman - giunto alla sua decima edizione - è stato vinto dall'Ufficio cooperazione e aiuti esterni. In dieci anni sono stati raccolti complessivamente 300.000 euro.

Eu football and impoverished children, 61,000 euro from the commission

More than €61,000 for impoverished children have been raised by the EU Commission from a charity football tournament in which executives of the various departments of the European Union faced off against each other. The money was delivered to representatives of 14 charitable organisations. "This money" Benita Ferrero-Waldner, Commissioner for External Relations, explained "will be used to cover basic needs such as food, electricity and health care, and to provide educational and psychological aid to the impoverished children in Burkina Faso, Serbia, Uganda, Bangladesh and Vietnam." For the record, the Schuman Trophy - currently in its tenth year - was won by the EuropeAid Cooperation Office. To date, the amount of money that has been raised over the last ten years has been €300,000.

dieci regioni europee firmano a bruxelles un protocollo d'intesa per un'azione comune

politiche giovanili, idee da condividere

youth policies, ideas to be shared/ten regions for a common agenda for the young

■ di Marco Falangi

Europa è dei giovani. Mai come adesso, in occasione dei 50 anni dal Trattato di Roma festeggiati a Berlino, questa frase è stata la più gettonata nei discorsi ufficiali e negli auspici della politica. Sono i giovani infatti quelli che la stanno realizzando. Si pensi all'enorme successo del progetto Erasmus, alle diverse decine di progetti che contemplano viaggi e interscambi culturali, alla realizzazione di network tra città e istituzioni su questo o quella iniziativa dove ragazzi e ragazze europee si incontrano e si scambiano idee e informazioni. Lavorare per favorire buone pratiche per le politiche giovanili diventa allora, oltre che un'opera di saggezza politica, anche e soprattutto una necessità. Un modo, insomma, per guardare e pensare al futuro e contribuire a quella parte della costruzione europea forse meno appariscente e meno istituzionale, ma non per questo meno importante. Ecco allora il senso della firma, avvenuta a Bruxelles il 26 marzo scorso, di un protocollo d'intesa tra dieci regioni europee, tra cui l'Emilia-Romagna che è stata anche organizzatrice dell'evento, per un'azione comune a favore delle politiche giovanili. Tra gli altri firmatari: Aquitaine, Aragón, Dolnoslaskie, Hessen, Pays de la Loire, Generalitat Valenciana, Västra Götaland, Wales e Wielkopolska. Sono Regioni che a livello bilaterale o trilaterale hanno dato via a decine di progetti nel corso di questi anni; ma è la prima volta che si mettono tutte insieme. Tant'è che tra i progetti in discussione c'è l'ipotesi di attivare la creatività dei giovani per realizzare un logo che le rappresenti. Già dal settembre del 2003 il Parlamento regionale dell'Assia e il Consiglio regionale dell'Emilia-Romagna con una doppia firma (una a Wiesbaden e una a Bologna) avevano approvato due risoluzioni che chiedevano ai propri governi regionali di intensificare la collaborazione nel settore delle politiche giovanili. A questa era poi seguita l'organizzazione di un convegno (Go Europe - Youth meet European future) svoltosi un anno dopo alla Scuola di Pace di Monte Sole di Bologna, durante il quale era stata formalizzata la bozza di protocollo tra le dieci regioni. L'anno dopo è seguito a Cervia, sempre in Emilia-Romagna, un seminario cosiddetto di contatto, finanziato dall'Unione Europea, dal titolo "Regioni, giovani, politiche giovanili Ue" che aveva lo scopo di redigere, con il con-



tributo delle amministrazioni dei sette paesi Ue e con quello delle rispettive realtà giovanili, un piano di lavoro per i successivi tre anni (2007/2009) che comprendeva sia la dimensione istituzionale che quella di messa in rete, partendo dalle associazioni giovanili delle dieci regioni coinvolte. Proprio in tale occasione fu riapprovato il protocollo di cui sopra e proposto di firmarlo nel marzo successivo proprio a Bruxelles. Cosa che è regolarmente avvenuta. Nel protocollo sono stati concordati i punti più importanti per un'azione comune. Fra gli obiettivi: quello di dare ai ragazzi la possibilità di fare esperienze per la propria crescita umana, culturale, intellettuale e lavorativa e la possibilità di incontrarsi e di conoscersi, esprimendosi liberamente. Oltre naturalmente sentendosi sostenuti ed aiutati nella costruzione del proprio futuro. In sintesi un protocollo immaginato come un vero e proprio laboratorio di idee. Un laboratorio dove le singole esperienze, le relazioni fra istituzioni e fra gli stessi giovani si trasformino in un canale di comunicazione importante. Una strada che potrebbe trasformarsi, per le stesse regioni, in un'opportunità di insegnamento imparando a migliorare, ad esempio, la nostra capacità di elaborazione e di attuazione delle politiche per e con i giovani. Alla firma di Bruxelles, alla quale ha

partecipato la presidente dell'Assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna, Monica Donini, insieme ai rappresentanti politi-

ci delle altre regioni è stato anche presentato il sito web dedicato a questa specifica rete. Per la Direzione

Generale Istruzione e Cultura della Commissione è intervenuta Marta Conte.

il presidente della slovacchia: "ci siamo ispirati a voi"

"La mia tappa a Bologna è particolarmente importante, perché questa città è culla di cultura e sviluppo, ma anche perché la nuova Slovacchia si è ispirata anche a questa Regione per le sue politiche regionali". Così il presidente della Repubblica Slovacca Ivan Gasparovic, ospite nelle settimane scorse nella sede della Regione Emilia-Romagna, ha commentato la sua visita di stato. Gasparovic era a capo di una delegazione di cui faceva parte anche il ministro dell'Economia Lubomir Jahnatek, oltre ad esponenti del mondo economico e imprenditoriale della Slovacchia. Ad accoglierlo in Viale Aldo Moro il vicepresidente Flavio Delbono e il ministro per le Politiche agricole, Paolo De Castro.



"La Slovacchia - ha commentato Delbono - è uno dei Paesi più dinamici tra gli ultimi entrati nell'Unione europea. Ha una struttura economica per molti versi simile alla nostra. Inoltre abbiamo relazioni storiche con loro, pensiamo a Dubcek (che in questa città ricevette la laurea honoris causa nel novembre dell'88, un anno prima del crollo del muro di Berlino, ndr). Da parte loro, inoltre, c'è una grande manifestazione di interesse per far tesoro della nostra esperienza di piccole e medie imprese e di distretti industriali. Nei prossimi anni, utilizzando anche le risorse europee, sono sicuro che l'Emilia-Romagna potrà trovare delle partnership con i territori della Repubblica Slovacca e saprà utilizzare al meglio le opportunità che questa autorevolissima visita ci ha consentito oggi".

<attualità>

la firma in pompa magna del documento, fortemente voluto dalla cancelleria tedesca, mette d'accordo i

la dichiarazione d

the berlin declaration/an important signature to re-launch the european constitution



Quello

che s'è celebrato in pompa magna a Berlino lo scorso 25 marzo nella bella cornice del Deutsches Historisches Museum, a lato del viale Unter den Linden sullo sfondo suggestivo dell'antico centro storico prussiano, è sicuramente un gesto di sostanza: l'approvazione da parte di tutti e 27 paesi che fanno parte della Ue di una Dichiarazione (da oggi "Dichiarazione di Berlino") il cui scopo è far capire che la maggioranza dei paesi europei vuole un avanzamento del processo di unificazione. Ai paesi cosiddetti euroscettici (Gran Bretagna, Olanda, Polonia e Repubblica Ceca) si contrappongono i 18 che la Costituzione (nata, come si ricorderà, dal lavoro di una commissione chiamata "Convenzione" presieduta dall'ex Presidente della Repubblica Francese Valéry Giscard D'Estaing, che vedeva alla vice presidenza l'italiano Giuliano Amato) l'hanno ratificata. La scommessa, secondo il cancelliere tedesco Angela Merkel che ha voluto questa cerimonia, è arrivare ad un testo condiviso da tutti prima delle elezioni europee del 2009.

Questo il testo integrale della "Dichiarazione di Berlino" adottata durante il vertice europeo straordinario dei 27 capi di Stato e di governo dell'Unione europea per i 50 anni dei Trattati di Roma.

L'Europa è stata per secoli un'idea, una speranza di pace e comprensione. Oggi questa speranza si è avverata.

L'unificazione europea ci ha permesso di raggiungere pace e benessere. È stata fondamento di condivisione e superamento di contrasti. Ogni membro ha contribuito ad unificare l'Europa, a consolidare la democrazia e lo stato di diritto. Se oggi l'Europa ha superato definitivamente un'innaturale divisione, lo dobbiamo all'amore per la libertà dei popoli dell'Europa centrale e orientale. L'integrazione europea

è l'insegnamento tratto da conflitti sanguinosi e da una storia di sofferenze. Oggi viviamo assieme come mai è stato possibile in passato.

Noi cittadini dell'Unione europea siamo, per nostra felicità, uniti.

1) L'Unione europea ci consente di realizzare i nostri ideali comuni: per noi l'essere umano è al centro.

La sua dignità è inviolabile. I suoi diritti inalienabili. Donne e uomini hanno pari diritti. Aspiriamo alla pace e alla libertà, alla democrazia e allo stato di diritto, al rispetto reciproco e all'assunzione di responsabilità, al benessere e alla sicurezza, alla tolleranza e alla partecipazione, alla giustizia e alla solidarietà.

L'Unione europea concreta un'unicità di vita e di azione comune. Ciò si esprime nella coesistenza

democratica di Stati membri e istituzioni europee. L'Unione europea si fonda sulla parità e sull'unione solidale. Rendiamo così possibile un giusto equilibrio di interessi tra gli Stati membri.

L'Unione europea è salvaguardia dell'autonomia e delle diversità delle tradizioni dei suoi membri. L'apertura delle frontiere, la vivace molteplicità di lingue, culture e regioni sono per noi un arricchimento. Molti obiettivi non possono essere conseguiti con un'azione individuale: la loro realizzazione ci impone un'azione collettiva. L'Unione europea, gli Stati membri e le loro regioni e comuni si dividono i compiti.

2) Siamo di fronte a grandi sfide che non si arrestano ai confini nazionali. L'Unione europea è la nostra rispo-

27 paesi della ue sui punti condivisi, per arrivare alla costituzione entro il 2009

i berlino

onal process. new constitution by 2009?



sta a queste sfide. Soltanto assieme potremo salvaguardare anche in futuro il nostro ideale europeo di società a beneficio di tutti i cittadini dell'Unione europea. Questo modello europeo coniuga successo economico e responsabilità sociale. Il mercato comune e l'Euro ci rendono forti. Potremo così modellare secondo i nostri valori la crescente interconnessione delle economie a livello mondiale e la sempre maggiore concorrenza sui mercati internazionali. La ricchezza dell'Europa è racchiusa nelle conoscenze e nelle competenze dei suoi cittadini: è questa la chiave per la crescita, l'occupazione e la coesione sociale.

Lotteremo assieme contro il terrorismo, la criminalità organizzata e l'immigrazione illegale.

Anche nella lotta contro i loro oppositori difenderemo il diritto alla libertà e i diritti civili.

Razzismo e xenofobia non devono trovare mai più terreno fertile.

Ci impegniamo affinché si trovino soluzioni pacifiche ai conflitti nel mondo e gli esseri umani non divengano vittime di guerre, terrorismo o violenze. L'Unione europea vuole promuovere la libertà e lo sviluppo nel mondo. Vogliamo far arretrare la povertà, la fame e le malattie. In tale contesto vogliamo continuare a svolgere un ruolo trainante.

Vogliamo portare avanti assieme la politica energetica e la protezione del clima e contribuire a sconfiggere la minaccia globale rappresentata dal cambiamento climatico.

3) L'Unione europea dipenderà anche in futuro dalla sua apertura e, nel contempo, dalla volontà dei suoi membri di consolidare assieme lo sviluppo interno dell'Unione stessa. L'Unione europea continuerà a promuovere la democrazia, la stabilità e il benessere anche al di là dei suoi confini.

Con l'unificazione europea si è realizzato un sogno delle generazioni che ci hanno preceduto. La nostra storia ci ammonisce a difendere questo patrimonio per le generazioni future. Dobbiamo a tal fine continuare a rinnovare tempestivamente l'impostazione politica dell'Europa. È in questo spirito che oggi, a 50 anni dalla firma dei trattati di Roma, siamo uniti nell'obiettivo di dare all'Unione europea entro le elezioni del Parlamento europeo del 2009 una base comune rinnovata. Perché l'Europa è il nostro futuro comune.

Hans Gert Poettering
presidente del Parlamento Europeo

Angela Merkel
presidente di turno del Consiglio dell'Unione europea

Jose Manuel Durao Barroso
presidente della Commissione delle comunità europee

un successo tedesco

Si è partiti con l'inattesa bocciatura, nel 2005, dei referendum sulla ratifica della Costituzione europea in Francia e in Olanda. Da quel momento l'Europa è entrata in una crisi politica profonda nonostante il successo, davvero storico e unico nel suo genere, dell'adozione dell'euro appena cinque anni prima.

Per uscire da questa impasse che diventava ogni giorno più imbarazzante, si sono voluti celebrare i 50 anni dalla firma dei Trattati di Roma (avvenuti come è noto a Roma nel 1957) rilanciando se non l'azione, almeno la volontà politica europea. Di qui la celebrazione a Berlino, sotto l'attenta regia tedesca, di una "Dichiarazione Conclusiva" che altro non è che la base di partenza sulla quale i 27 stati membri della Ue non possono non dirsi d'accordo.

Il miracolo l'ha compiuto Angela Merkel. L'aveva anticipato, del resto, ai primi di gennaio assumendo la presidenza di turno della Ue. La Germania farà il possibile per rilanciare il processo europeo.

Con questa firma e con il relativo successo mediatico (nonostante qualche dispetto come la richiesta inglese che i capi di stato presenti non firmassero la Dichiarazione) il cancelliere tedesco

può portare avanti con forza la seconda parte del suo semestre. Quella che dovrebbe portarla a realizzare una specie di road map, sottoscritta da tutti, affinché prima delle elezioni europee del 2009 si possa giungere a un testo condiviso. Gli ostacoli non sono pochi. E le incertezze nemmeno. Dopo la Germania la presidenza di turno passerà infatti al Portogallo, paese che non ha mai nascosto il suo entusiasmo europeo, ma il semestre della ratifica (dal primo gennaio al 30 giugno 2009) spetterà alla Repubblica Ceca, paese tra gli eurosceettici. Nella conferenza stampa conclusiva la Merkel ha speso parole forti. "Esistono tra noi - ha detto la Cancelliera spalleggiata dall'annuire convinto del presidente Prodi che l'ha sempre politicamente sostenuta - sentimenti e volontà comuni per concordare a giugno una road map che porti ad un nuovo accordo e a un nuovo assetto sulla Costituzione. Se falliremo sarà un fiasco storico, se ci divideremo, l'Europa inciampierà e deraglierà prima di quanto noi pensiamo". E ancora: "Siamo consapevoli che a giugno dovremo prendere decisioni. A quel punto ci sarà una tabella di marcia e dovrà essere chiaro come andare

avanti. La Ue così com'è ora non può operare". Non sarà comunque una politica fatta di incontri al vertice, grandi cene e polemiche medianiche. Lo stile della cancelleria tedesca è diverso. "Saranno incontri riservati e segreti - ha detto alla stampa estera riunita per la conferenza di fine cerimonia - non litigi pubblici. Se non avessero fatto così - ha concluso - i padri fondatori dell'Europa di oggi non sarebbero mai arrivati alla firma dei Trattati di Roma".



<editoriale>

inseguiti dai problemi del mondo

di paolo pombeni*

(Segue da pagina 1)

Si tratta però di un approccio molto miope. Proprio il fatto che dell'Europa così com'è tutti riconoscono non si possa fare a meno, costringerà i 27 ad incrementarne i poteri ed a riformarne la governance.

Per la semplice ragione che mantenere ferma l'Europa significa aumentare i costi e diminuire drasticamente i benefici, cioè fare quello che non troverà più il gradimento né dei popoli né dei governi.

D'accordo, il manifesto è retorico e lascia trasparire quasi ad ogni riga i compromessi ed i funambolismi per dire il minimo possibile. È probabilmente colpa anche dell'illusione dei governi che pensano che testi di questo tipo possano essere scritti da diplomatici ed esperti governativi, cioè da burocrati che sono poco abituati ad accendere le passioni della politica, senza le quali non s'è mai visto avere successo un grande esperimento storico. Eppure anche un testo così non ha potuto evitare di far menzione di alcuni problemi cruciali che nessuno stato può risolvere sulla base della propria "sovranità". Essi sono la politica energetica, i cambiamenti climatici e l'incremento dello sviluppo interno.

Già questo significa inevitabilmente dotarsi di una governance all'altezza di queste sfide. Se poi pensiamo ad altre sfide "che non conoscono frontiere nazionali" come testualmente recita il manifesto, capiamo ancora meglio: dalla crisi mediorientale al problema delle migrazioni di massa, dal cambiamento degli equilibri geopolitici alle enormi trasformazioni sociali in corso, i problemi di questo genere non mancano.

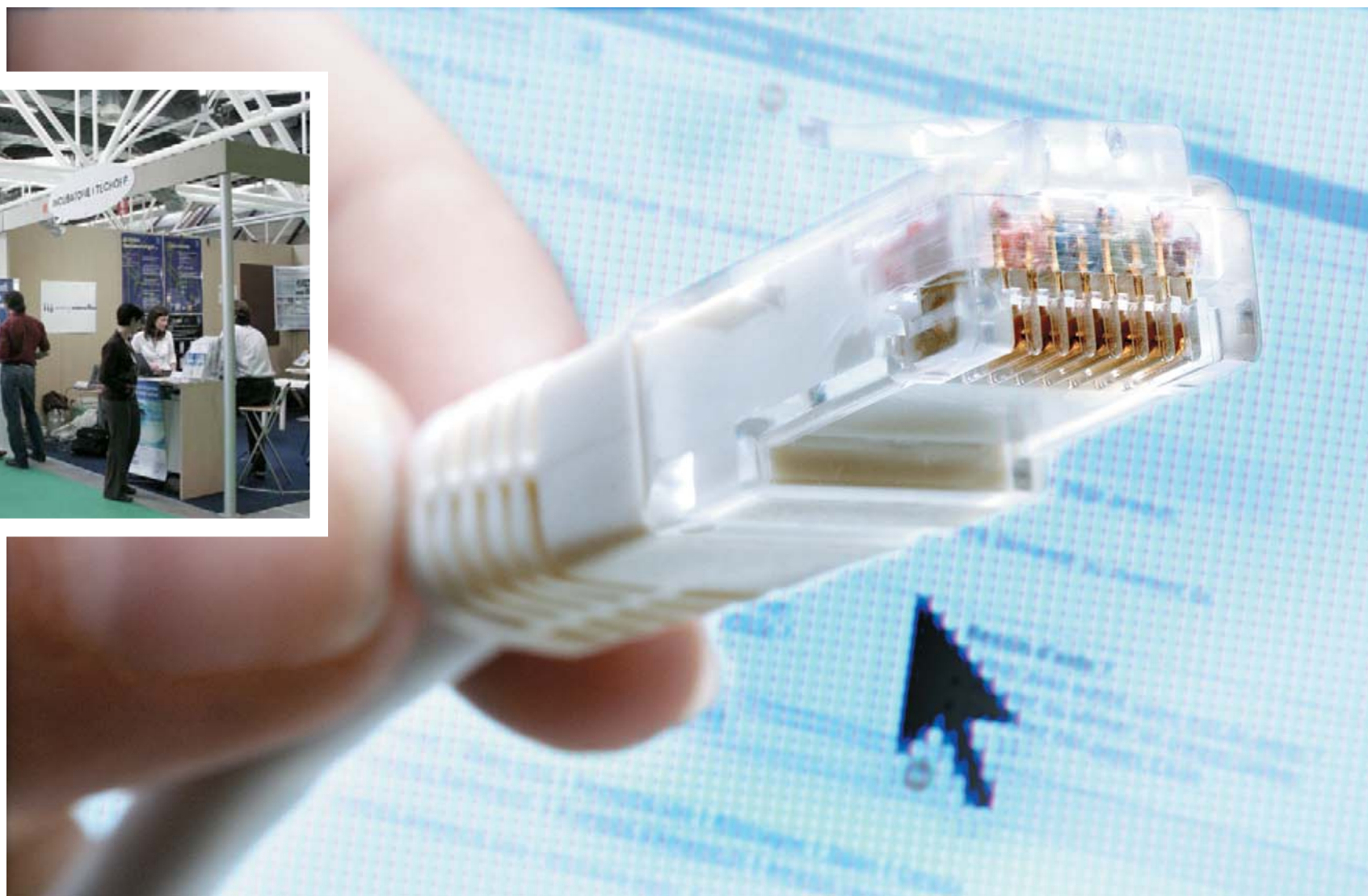
"L'obiettivo di rinnovare le fondamenta dell'Unione europea" non è dunque l'ennesimo sogno, ma la prima necessità se non si vuole essere travolti dalle grandi sfide del nuovo secolo. La storia è una maestra più dura del conservatorismo mentale dei capi di governo e dunque prima o poi porterà a quel risultato. Se ciò avverrà prima delle elezioni europee del 2009 non può essere garantito, per quanto sia auspicabile. Certo è invece che, prima o poi, al di là della retorica, il processo di trasformazione andrà avanti, per la semplice ragione che non è possibile né fermarsi a lungo, né tanto meno tornare indietro.

* docente universitario e direttore Centro studi europeo di Bologna

il 3 e 4 maggio, nei padiglioni della fiera di bologna, con un'esposizione di oltre 12000 metri quadrati

research to business festeggia i tre anni

research to business celebrates its third birthday/the key bolognese fair on research and development in now in its third year



oma "Research to Business", la principale fiera italiana dedicata alla ricerca e allo sviluppo delle nostre imprese, promossa dalla Regione Emilia-Romagna, da BolognaFiere, dal ministero del Commercio Internazionale, dall'Ice e dell'Aster, in collaborazione con Confindustria, Api di Bologna, Cna, Legacoop e Confocommercio. Giunto alla sua terza edizione, il Salone della Ricerca Industriale si terrà il 3 e il 4 maggio prossimi nei Padiglioni 21 e 22 del Quartiere Fieristico di Bologna, su un'area totale di oltre 12.000 metri quadrati. Di fatto il raddoppio degli spazi espositivi rispetto alla precedente edizione. La prova, semmai ce ne fosse bisogno, del successo di questa iniziativa.

"Research to Business" è nata con uno scopo preciso: favorire l'incontro tra le più qualificate organizzazioni di ricerca (sia italiane che internazionali) con il mondo imprenditoriale. Un'idea che data tre anni di vita grazie alla quale si sono create le condizioni per mostrare al mondo dell'industria diverse proposte di innovazione tecnologica, insieme a nuovi prototipi, nuove applicazioni, nuove ricerche, e presentarli a manager e finanziatori interessati a sfruttarne le applicazioni industriali e commerciali.

Diverse le aree tematiche dell'edizione di quest'anno: Ama (Alta Tecnologia Meccanica); Bio (Biotecnologie - suddivisa quest'ultima in "Red biotech" per applicazioni in campo medico; "Green biotech" - per l'agroindustria e "White biotech" per la ricerca biotech sui processi industriali); Ena (Energia e Ambiente); NewMa (Nuovi Materiali-Nanotecnologie); Ict (Information and Communication Technologies) ed infi-

ne Finanza e Servizi. Esiste poi un'area dedicata alla neo-imprenditorialità che durante la fiera accoglierà Incubatori, e Nuove Imprese Innovative. Grazie a "Research to Business" ricercatori, imprenditori, responsabili di

ricerca e sviluppo delle diverse aziende interessate, finanziatori specializzati in progetti di business innovativo, responsabili di incubatori di impresa e parchi tecnologici, avranno l'opportunità, in questi due giorni, di scambiarsi informazioni, fare incontri, assistere a

conferenze e workshop di approfondimento, visitare gli spazi espositivi e analizzare da vicino prototipi e risultati di ricerca industriale. Da segnalare infine l'interessante iniziativa denominata "Innovat & Match2007" ideata per facilitare gli

incontri cosiddetti "one to one" come primo momento di confronto per lo sviluppo di accordi di cooperazione tecnologica internazionale. Offerto da Aster/Irc Irene in collaborazione con la Rete Europea degli Innovation Relay Centres (Irc), il servizio offre agli espositori la possibilità di inserire le proprie schede progetto su un catalogo online che tutti i partecipanti contribuiranno a creare iscrivendosi e inserendo brevi profili delle proprie offerte. Consultando tali profili ciascun partecipante potrà identificare le offerte e/o le richieste che rispondono alle proprie esigenze e sarà poi supportato da un pool di esperti fino alla definizione di una agenda di incontri mirati organizzata ad hoc.

"Research to Business" che ogni anno vede crescere i contatti, i clienti e soprattutto il numero e il tipo di visitatori si rivolge in particolare ai Centri di ricerca pubblici e privati, alle imprese con propensione alla ricerca, o interessate ad avviare collaborazioni con laboratori e gruppi di ricerca per identificare soluzioni nuove, agli spin-off accademici, ai laboratori di R&D outsourcing e alle istituzioni. Per informazioni www.aster.it oppure www.rtoib.it

2006, anno da ricordare

L'area dell'euro ha registrato nel 2006 la miglior crescita economica dal 2000. È quanto si legge nel rapporto trimestrale su Eurolandia pubblicato dalla Commissione europea.

Nel complesso, il 2006 è stato un ottimo anno per tutta l'area dell'euro - sottolinea il rapporto - sia in termini di crescita economica, che in termini di occupazione. Grazie a questi risultati si sono creati quasi 2 milioni di nuovi posti di lavoro. Tra i Paesi di Eurolandia che hanno messo a segno una crescita robusta e interessante ci sono in particolare anche l'Italia e la Germania. Nelle previsioni del rapporto la crescita economica nel primo trimestre del 2007 dovrebbe "rallentare temporaneamente" nell'area dell'euro a causa dell'aumento dell'Iva in Germania, "ma le prospettive rimangono favorevoli". Si tratta di un ottimo risultato in linea comunque con le previsioni economiche di questi ultimi mesi.



>liberiamo l'aria

Dossier

inquinamento, l'unione fa la forza

pollution, strength in numbers/new problems give birth to new alliances

l'accordo tra le otto regioni del Nord Italia sullo smog è un fatto estremamente innovativo nel panorama politico regionale. Non si tratta di un'intesa tra enti equivalenti su un singolo progetto di nicchia, quanto dell'inaugurazione di una nuova prassi.

Benedetto dall'Europa, la quale ha sempre mostrato una sostanziale indifferenza, almeno fino a poco tempo fa, per queste forme di collaborazione, il nuovo meccanismo "istituzionale" (le virgolette sono d'obbligo) mette in luce soprattutto un fatto: i nuovi problemi o le nuove sfide quali l'inquinamento, l'immigrazione, i processi climatici devono essere affrontati in modo diverso dal passato. Abbisognano cioè anche di una certa fantasia istituzionale. Di qui l'idea, partita dall'Emilia-Romagna, di inaugurare un dialogo tra le Regioni confinanti, di cercare cioè delle intese dirette.

Ce lo dice l'assessore all'ambiente della nostra Regione Livio Zanichelli, intervistato alle pagine 10 e 11, quando ricorda che la valle padana è una grande camera stagna per cui l'inquinatore del Veneto o della Lombardia non può più essere assolto per l'inquinamento dell'Emilia-Romagna. E viceversa naturalmente.

Nasce allora l'esigenza di una politica comune o, per lo meno, condivisa. Un approccio differente dal passato perché a problemi nuovi (quelli che ci stanno di fronte oggi) devono corrispondere soluzioni nuove.

Il dossier di questo numero di Europei nasce da qui. Un dossier che vede uniti sia l'assessorato all'ambiente che quello ai trasporti. Alle pagine 8 e 9 Marco Falangi ha compiuto una lunga inchiesta sulle novità che vengono avanti da Bruxelles. La più interessante è certamente la modifica del concetto di sussidiarietà che consente alle Regioni di poter intervenire sul tema dei trasporti urbani attingendo dai fondi strutturali. Cosa mai avvenuta prima.

Interessante anche la simulazione fatta



in Emilia-Romagna. Se si abbattesse d'improvviso la produzione di gas inquinante da trasporto, le aree a ridosso della Lombardia come quella piacentina avrebbero un beneficio di appena il 10% sulla qualità della loro aria. Mentre quelle più lontane come la costa romagnola raggiungerebbero il 50%. La prova, semmai ce ne fosse bisogno, della necessità di questa politica condivisa. Ce ne parla per l'appunto alle pagine 10 e 11 l'assessore regionale Livio Zanichelli, che a questo accordo ha lavorato a lungo, spiegando come le politiche ambientali siano ormai un elemento strategico dell'economia del futuro. Valga per tutti l'accordo sulle modifiche climatiche siglato a Berlino dai capi di Stato e di Governo dell'Europa e fortemente voluto dal cancelliere tedesco Angela Merkel.

A pagina 9 segnaliamo l'articolo di

Marisa Ostolani che parla delle prossime sfide a cui è chiamata l'Europa per portare avanti il suo ambizioso disegno per una nuova politica a favore dell'ambiente in vista, tra l'altro, dell'imminente e prossimo incontro tra Europa e Usa per trovare un accordo sul clima e avviare un processo che si spera virtuoso.

Tornando all'accordo tra le Regioni del Nord Italia dobbiamo infine ricordare che questa intesa ha già generato figli. Un altro accordo, sempre su temi ambientali, ma limitato allo sfruttamento di fonti di energia rinnovabile è stato infatti sottoscritto nei giorni scorsi tra la Regione Lombardia e la Regione Piemonte. Una partnership specificamente iscritta nel quadro più generale delle politiche europee che punta in particolare allo sviluppo delle tecnologie dell'idrogeno a celle.

Entro la metà di aprile si realizzerà una

cabina di regia con il compito di pianificare le attività. Insomma le Regioni dialogano e questo è naturale, ma

soprattutto vogliono mettersi d'accordo, mentre l'Europa guarda con occhio benevolo.

Calano le emissioni da trasporti nella Ue

Tra il 1990 e il 2004 le emissioni di gas serra da parte dell'Ue a 15 sono diminuite in quasi tutti i settori, lo rivela la relazione della Aea, l'Agenzia europea per l'ambiente. Tuttavia, le emissioni prodotte dal settore dei trasporti sono aumentate di quasi il 26% e, se gli Stati membri si limiteranno ad applicare le politiche esistenti, si prevede che entro il 2010 saranno il 35% in più rispetto ai livelli del 1990. L'Agenzia europea per l'ambiente ha poi esaminato i dati storici riferiti al periodo tra il 1990 e il 2004 e analizzato le previsioni dei progressi compiuti dai paesi europei in vista dell'assolvimento degli obiettivi per il 2010 sulle emissioni di gas serra. Con l'ipotesi di introdurre nuove politiche, afferma infine la relazione, gli Stati membri prevedono, nel migliore dei casi, che le emissioni imputabili al settore dei trasporti si stabilizzino ai valori del 2004.

otto regioni del nord italia si uniscono per elaborare una politica condivisa contro lo smog. è la prima volta

effetto smog e nuovi progetti

the effects of smog and new projects/eight regions in an initiative launched by emilia-romagna

di Marco Falangi

Migliorare la qualità dell'aria delle città del Nord Italia e di tutto il bacino del Po è ormai diventato un obiettivo fondamentale che ha messo d'accordo e avviato politiche comuni tra Regioni con Amministrazioni di colore diverso. Attorno ai problemi della tutela ambientale e della mobilità sostenibile è iniziato, nell'area padana e forse non solo in questa, un processo che non era scontato e che avrà in futuro importanti ricadute nei rapporti con la Ue. Su questa tematica il percorso è stato, su scala più ampia, quello che si è svolto dapprima in Emilia-Romagna: dagli Accordi di programma sulla qualità dell'aria, a partire dal 2002, ai piani provinciali di tutela e risanamento della qualità dell'aria fino alle iniziative virtuose messe in campo dai singoli Comuni. La fase successiva, quella in cui hanno cominciato a lavorare assieme le Regioni del nord, è stata l'accordo tra Emilia-Romagna, Lombardia, Piemonte, Veneto, Province Autonome di Trento e Bolzano, Canton Ticino a cui si sono aggiunte Friuli e Valle d'Aosta per la prevenzione e la riduzione dell'inquinamento atmosferico. Si tratta del documento che ha portato, la scorsa domenica 25 febbraio, al blocco della circolazione dei veicoli a motore in tutto il territorio dei firmatari l'accordo. Un primo simbolico atto congiunto che anticipa nuove iniziative di collaborazione.

Il nuovo concetto di sussidiarietà

Un aiuto alle Regioni nella lotta a smog e traffico viene, infatti, da ora, anche dall'Europa che, nelle disposizioni per i fondi strutturali 2007-2013, annovera tra le categorie di spesa dei fondi destinati agli obiettivi di "Convergenza" e di "Competitività regionale e occupazione" quella dei Trasporti Urbani Puliti. In sostanza si apre concretamente la possibilità di impiegare i fondi per lo sviluppo della mobilità sostenibile. Questo è dovuto al fatto che il problema dell'inquinamento è riconosciuto come una vera e propria calamità continentale. Dal momento che circa l'80% dei cittadini europei vivono in un ambiente urbano e che il 40% dell'anidride carbonica in atmosfera è causata dalla mobilità urbana, il problema non si può più definire soltanto locale. La nuova tendenza europea è quella di una responsabilizzazione complessiva che, senza ledere le autonomie, tenda a dotarle di strumenti opportuni per fare fronte ai nuovi compiti assegnati. Se fino ad oggi l'Europa si faceva sentire soprattutto con le sanzioni in caso di superamento dei limiti di concentrazio-



ne degli inquinanti nell'aria, ora si apre la possibilità di fare di più per aiutare anche i soggetti regionali e locali, a ridurle. Questa opportunità è stata colta in Italia dai documenti del Quadro Strategico Nazionale per l'utilizzo dei

fondi europei, sia come sostegno alla competitività dei territori, che come sostegno allo sviluppo delle aree sotto utilizzate. Di fronte a questo quadro incoraggiante, gli assessorati alla Mobilità e Trasporti e all'Ambiente della

nostra Regione non sono stati con le mani in mano e, da tempo, stanno lavorando sia per collaborare con le altre Regioni, che per ricercare le risorse comunitarie e nazionali necessarie nelle azioni di sistema già individuate.

Dal Manifesto della mobilità urbana sostenibile al Libro Verde

Il 22 ottobre 2004 è stato firmato proprio a Bologna il manifesto "Verso una mobilità sostenibile nelle città europee". Elaborato e pubblicato dal Ccre/Cemr, il Consiglio dei Comuni e delle regioni d'Europa, esso presentava le richieste degli enti locali per il trasporto sostenibile da porre al centro di azioni di livello europeo. Questa iniziativa dal basso si è unita ad altre dello stesso tenore e ha trovato riscontro quando, nel giugno del 2006, è stata pubblicata una comunicazione di revisione di metà termine del Libro Bianco sui Trasporti, che traccia le linee politiche dell'Unione sul tema fino al 2010. La mobilità urbana è entrata così a pieno titolo nelle politiche comunitarie ed è stata decisa la redazione di uno specifico Libro Verde che affronti, in maniera particolare, i problemi e le prospettive di soluzione. La relativa istruttoria preliminare, avviata dal gennaio scorso, proseguirà fino al prossimo giugno, l'iter si concluderà quindi entro l'anno. Proprio a questo riguardo si è tenuto a Roma, il 7 marzo scorso, un seminario organizzato da Federmobilità per portare un contributo italiano di Comuni, Province e Regioni

rifiuti solidi urbani nella ue, dal parlamento due risoluzioni

Nell'Unione europea la quantità di rifiuti per persona ogni anno ammonta a circa 3,5 tonnellate e di questi 518 kg sono classificati come rifiuti solidi urbani. Solo dieci anni fa tale cifra ammontava a 460 kg. Sebbene il 33% dei rifiuti comunali venga riciclato e il 18% distrutto negli inceneritori, il 49% permane all'aria aperta e deve trovare una collocazione. Il Parlamento europeo ha approvato due risoluzioni relative alla strategia tematica e alla proposta di direttiva quadro sui rifiuti. Nell'Unione europea non esistono standard minimi in tema di rifiuti e la quantità continua a crescere in media nei diversi paesi europei.

I livelli di riciclaggio variano di molto negli Stati membri passando, ad esempio dal 28% al 53% per la carta o dal 21% al 70% per il vetro. Come si può evitare questo trend pericoloso? Il Parlamento europeo sostiene una politica dei rifiuti basata su cinque priorità: prevenzione, riutilizzo, riciclaggio, riutilizzo dell'energia attraverso gli inceneritori e le discariche.

Almeno il 50% della carta o dell'acciaio, il 43% del vetro e il 40% di metalli non ferrosi prodotti nell'Ue derivano da materiali riciclati. Il consumo d'energia si riduce di un quarto per ogni tonnellata di carta prodotta da carta riciclata, piuttosto che dal legno, mentre l'inquinamento atmosferico scende del 75%. Ecco perché riciclare è così importante. Il riciclaggio aiuta a ridurre l'inquinamento e tutti noi possiamo contribuire a questo successo.

Nella proposta di direttiva sui rifiuti, si predilige la prevenzione e si fissano obiettivi vincolanti per la produzione di rifiuti, incoraggiando il riutilizzo e il riciclaggio per ridurre drasticamente l'uso delle discariche o dello smaltimento. Nella relazione sulla strategia tematica, si chiede il divieto alle discariche di tutti i rifiuti riciclabili entro il 2020, oltre a invitare la Commissione europea a proporre misure concrete nella prevenzione dei rifiuti e sviluppare una serie di indicatori.

ta che accade e l'europa, a sorpresa, benedice l'intesa

ovi progetti

milia-romagna to tackle air pollution



al Libro Verde. In quella sede è stata ribadita la necessità di collaborazione istituzionale a più livelli: dalle città fino all'Europa attraverso le Regioni e lo Stato. Sulla base di questo metodo si punta a sviluppare quattro linee di azione: rafforzare il potere di regolazione degli enti locali, accrescere le risorse finanziarie dedicate, diminuire l'impatto dei veicoli inquinanti, accrescere il grado di consapevolezza dei cittadini e delle imprese.

Una situazione meteo-climatica particolare

Nel corso di un convegno dal titolo "Transport ad environment: a global challenge" che si è tenuto dal 19 al 21 marzo a Milano, organizzato dalla Regione Lombardia e dal Joint Research Center (Dg Jrc) della Commissione Europea, è stata ribadita con forza la necessità di considerare alcune zone dell'Europa come più esposte di altre all'inquinamento, e quindi di prevedere per queste risorse speciali che vadano al di là di quelle distribuite con i fondi strutturali. È infatti del tutto evidente che zone come la pianura padana, ma anche le valli del Reno e della Mosella, per il loro sviluppo industriale e insediativo, ma anche soprattutto per particolari caratteristiche meteo-climatiche, presentano

situazioni di inquinamento complesse e problematiche. Per poter raggiungere gli obiettivi di qualità dell'aria previsti - è stata l'osservazione venuta da più

parti tra i rappresentanti delle Regioni padane presenti - occorrerebbe che la Ue prestasse un'attenzione diversa a questi contesti e destinasse risorse

aggiuntive. In altre parole, pur trattandosi di aree ricche e sviluppate, andrebbero trattate, ovviamente solo riguardo il problema specifico dell'inquinamento, alla stregua di aree europee in difficoltà, come se fossero zone a rischio desertificazione o zone meno sviluppate economicamente.

Inquinamento diffuso

Proprio la Regione Emilia-Romagna ha recentemente dimostrato che l'inquinamento nel bacino padano non è eliminabile solo a livello locale. Nel 2006 è stata fatta una simulazione (sulla base di dati del 2004) che ha provato che anche "spegnendo" tutte le emissioni inquinanti dell'Emilia-Romagna si può ridurre al massimo del 50% lo smog in Emilia-Romagna. Nelle aree più vicine alle altre Regioni la riduzione sarebbe minima, per arrivare al massimo in quelle più distanti (si passerebbe da una riduzione di circa il 10% a Piacenza a un massimo attorno al 50-60% sulle coste romagnole). Questo fa capire come non sia possibile governare l'inquinamento solo con gli strumenti a disposizione della singola Regione. Per questo, come previsto nell'Accordo sottoscritto a febbraio con le altre Regioni padane, si sta lavorando per condividere strumenti che aiutino a capire come e dove nasce l'inquinamento e quali possono essere le azioni più efficaci per risanare l'aria.

Gli interventi più urgenti

Sia l'Assessorato all'Ambiente che quello alla Mobilità sono coinvolti nello studio dei punti strategici su cui indiriz-

zare le risorse che sono in arrivo. È facile comunque prevedere che le prime risorse, almeno quelle comunitarie, non permetteranno di effettuare interventi strutturali. Per questo diventerà oltremodo importante ragionare su scala più ampia e mettere in comune, per quanto possibile, le risorse. Cruciale sarà l'intervento del governo nazionale per tutti gli aspetti in cui le Regioni non possono arrivare. L'imperativo principale è far crescere il trasporto su ferro per ridurre le emissioni del trasporto privato. Si dovranno poi tenere sotto controllo le grandi emissioni delle centrali di potenza e continuare a ridurre i consumi energetici nelle abitazioni. Nell'arco dell'attuale legislatura la Regione si è data l'obiettivo di aumentare del 20% il trasporto ferroviario. Per raggiungere questo obiettivo è in corso anche una concertazione con le Regioni confinanti (quelle della pianura padana, la Toscana e le Marche). Per farlo si potrà utilizzare anche parte dei fondi strutturali che il Consiglio regionale ha deciso a marzo di assegnare a favore del trasporto pubblico (si tratta in questa prima fase di quasi 20 milioni di euro, 7 dei quali vengono da Bruxelles e poco più di 12 dalla Regione e dal Governo). Restano invece ancora da assegnare, nei prossimi mesi, i fondi destinati per questa categoria di spesa allo sviluppo delle aree sottoutilizzate.

vertice usa-europa sul cambiamento climatico tre le priorità per un'azione congiunta

■ di Marisa Ostolani

Il Vertice Ue-Usa del 30 aprile prossimo a Washington segnerà un passo in avanti nelle relazioni transatlantiche anche nella lotta al cambiamento climatico, che sarà oggetto di una dichiarazione congiunta. Dopo l'approvazione da parte dei Ventisette della piattaforma europea contro il riscaldamento del Pianeta, è stato il cancelliere tedesco Angela Merkel ad insistere perché nel prossimo Vertice bilaterale tra Ue e Usa emergesse un approccio comune sulle politiche ambientali. "Una dichiarazione congiunta sul cambiamento del clima e l'ambiente al vertice Ue-Usa è necessaria per completare l'accordo politico sul rafforzamento economico transatlantico - si legge nella bozza del documento di preparazione del vertice - La dichiarazione dovrebbe descrivere elementi chiave per un cambio di regime climatico internazionale, per preparare il summit del G8 in Heiligendamm ed esprimere la volontà di lanciare negoziati su un accordo globale alla conferenza Onu di Bali (in Indonesia), in dicembre". La dichiarazione congiunta fissa tre priorità per un'azione congiunta: un obiettivo globale per il cambiamento climatico da raggiungere con un contributo equo dei paesi sviluppati e non sviluppati; i mercati del carbonio, per ridurre le emissioni ai costi più bassi; le nuove tecnologie. Questo ultimo capitolo è quello più propizio ad una collaborazione della Ue con gli Stati Uniti che, dopo essere usciti dal Protocollo di Kyoto rifiutando vincoli internazionali di riduzione dei gas ad effetto serra, hanno tenuto comunque aperta la porta dell'innova-

zione tecnologica. La Ue da parte sua si trova nella necessità di concretizzare l'obiettivo ambizioso di aumentare al 20% dei consumi l'energia prodotta da fonti rinnovabili entro il 2020, che significa spingere l'acceleratore sulla ricerca e l'innovazione verdi. Lo scenario post Kyoto, che scade nel 2012, è ancora tutto da costruire. Ue e Usa, nella bozza di dichiarazione congiunta, si impegnano a sviluppare "Standard, regolamenti e percorsi per tecnologie pulite, in particolare per la cattura e l'immagazzinamento del carbonio, biocombustibili e altre fonti rinnovabili". Unione europea e Usa si impegnano a sviluppare "standard minimi di efficienza energetica per elettrodomestici, case e impianti", a stabilire un percorso di iniziative per aumentare l'efficienza dei veicoli e a creare una partnership internazionale con le economie emergenti. Un punto quest'ultimo considerato molto importante da Angela Merkel, per la quale la lotta ai gas nocivi richiede la collaborazione attiva di paesi come India, Cina, Brasile. Dopo avere presieduto con successo il vertice Ue che ha dato il via libera alla "rivoluzione verde europea" e politicamente rafforzata anche dalla firma recente della Dichiarazione di Berlino, il cancelliere tedesco intende raccogliere analoghi risultati anche al G8 di Heiligendamm (Germania), che si tiene sotto la sua presidenza e che sarà dedicato alla lotta al cambiamento climatico. Se il 30 aprile Ue e Usa concorderanno una strategia comune, il risultato positivo di Heiligendamm potrà dirsi già in gran parte ipotizzato.

intervista all'assessore regionale livio zanichelli: "chi non sarà conforme alle norme dell'europa sarà tagliato"

"l'ambiente è il te

"the environment is crucial"/the regional councillor for the environment: "a comm

■ di Mauro Curati

>Non è un evento da archiviare alla voce: cose strane della politica regionale. La decisione, abbastanza inattesa per la verità, di indire una giornata di stop del traffico in otto regioni del Nord Italia, è stata una vera e propria sorpresa. Mai prima d'ora era accaduta una cosa del genere. Poteva succedere che due o tre regioni, su un singolo progetto europeo, casomai di nicchia, si attivassero per realizzarlo senza però coinvolgere (o sconvolgere) la vita quotidiana dei cittadini. Invece Emilia-Romagna, Lombardia, Piemonte, Valle d'Aosta, Veneto, Province Autonome di Trento e di Bolzano, Friuli Venezia Giulia e il Canton Ticino, che italiana non è, ma svizzera, lo scorso 25 febbraio hanno fatto questa scelta. Un segnale? Prove tecniche di collaborazione? L'inizio virtuoso di qualcosa di somigliante ad una svolta che in futuro, oltre al traffico, accompagnerà altri provvedimenti su diversi settori strategici? Assessore Lino Zanichelli, che c'entra in tutto questo l'Europa?

È che le cose, oggi, sono cambiate. Occorrono politiche di scala più ampie, politiche di settore integrate. E quando dico integrate, intendo tra istituzioni e sistemi pubblici e privati. Sono esigenze legate soprattutto a visioni per aree tra loro omogenee. E in questo l'Europa è un catalizzatore. Diventa la chiave o se preferisce l'aspetto dinamico di queste integrazioni.

>Ammetterà che fino a poco tempo fa ipotizzare politiche del genere era illusorio se non addirittura velleitario?

Il mondo va avanti. Fare politiche legate allo sviluppo sostenibile è una strada obbligata per tutti. Un'accelerazione che parte dagli anni '80. Non che prima i problemi non ci fossero. Tutt'altro. Il settore della ceramica, quello della petrolchimica, l'inquinamento atmosferico erano temi ben presenti, ma circoscritti in una logica particolare, non in un'ottica generale. A partire dagli anni '80, come le dicevo e poi per tutti gli anni '90, grazie all'azione regolativa delle direttive dell'Unione europea, si sono rafforzate le normative. I provvedimenti di Bruxelles sono diventati più incisivi. Prenda ad esempio l'effetto dell'ippc del '96 (Prevenzione e Riduzione Integrata dell'inquinamento) che aveva lo scopo di migliorare le tecnologie usate dalle nostre industrie. Dieci anni dopo quello stesso provvedimento si è evoluto. Non riguarda più le aziende, ma i valori limite degli agenti inquinanti sul territorio come ozono, biossido d'azoto, polveri sottili etc. L'Europa insomma ha assunto un ruolo più dinamico. Ha



■ Lino Zanichelli

favorito un'accelerazione della legislazione dei paesi membri e suscitato contemporaneamente il loro impegno per l'ambiente. Di qui le nuove norme nel campo dei nitrati, le misure di tutela dell'acqua, il tema dell'elettromagnetismo su cui l'Emilia-Romagna, ricordiamolo con orgoglio, fu una delle prima a legiferare etc.

>Tutto questo negli anni '80 e '90. E oggi?

Oggi bisogna fare nuovi passi avanti. Prima si sono fissati i limiti, adesso bisogna rientrare in questi limiti. La Ue, per fare un esempio, comprende le nostre difficoltà. Gli Stati membri e le singole Regioni però devono riuscire a presentare un progetto per rientrare nei parametri. Un progetto fattibile, raggiungibile. Solo in questo caso Bruxelles non attiverà procedure di condanna. Nasce da qui l'esigenza di



un'intesa tra le Regioni del nord. Dalla volontà cioè di un futuro più virtuoso e ambizioso. La strategia d'area appunto. Vuole un altro esempio? L'Europa intende introdurre la misurazione del

Pm 2,5, cioè delle polveri sottilissime, ultrafini. Si parla del 2012. La Commissione ci chiede, come Regione, di dimostrare cosa intendiamo fare. Sono progetti complessi che

non possiamo risolvere in solitaria. Tutta l'area padana di fatto è una grande camera stagna. Questa strategia di bacino invece ci aiuterà. Naturalmente non vale solo per l'aria. Questo siste-

meno semafori e più rotatorie il bilancio 2001-2005 del lavoro dell'arpa

Dal 2001 al 2005 in Emilia-Romagna sono diminuiti da 911 a 753 gli incroci con semafori, sono aumentati da 185 a 482 quelli con rotatoria e, analogamente, sono cresciuti - da 86 a 144 - quelli in cui il semaforo è predisposto per dare priorità al mezzo pubblico.

E ancora: nello stesso arco di tempo le piste ciclabili sono passate da 617 km a 996 km, le aree pedonali da 0,702 a 0,885 chilometri quadrati e quelle in cui vi è il limite orario di 30 km all'ora da 48,4 chilometri a 134.

Questi alcuni dati usciti dal seminario sul "Bilancio ambientale e piani di risanamento della qualità dell'aria" organizzato dall'Agenzia regionale prevenzione e ambiente a Bologna per fare il punto sulle azioni adottate in Emilia-Romagna con i Piani di qualità dell'aria.

"Si tratta - ha spiegato l'assessore regionale all'ambiente e sviluppo sostenibile Lino Zanichelli - di oltre 3 milioni 100 mila euro relativi all'ultima annualità del Piano di azione ambientale 2003-2006".

Risorse importanti, capaci di movimentare attraverso la compartecipazione di Comuni e Province oltre 6 milioni 500 mila euro, e intervenire in settori strategici per migliorare l'aria che respiriamo nelle città. I settori cui verranno destinate le risorse 2006 del Piano sono: la conversione caldaie e il teleriscaldamento con 1 milione 300 mila euro; il fotovoltaico con 500 mila euro; l'adeguamento degli impianti di illuminazione pubblica con 606 mila euro; l'acquisto di veicoli a basso impatto ambientale con 90 mila euro; le postazioni attrezzate per biciclette con 33 mila euro; il risparmio energetico nelle scuole con 328 mila euro; le piste ciclabili con 152 mila euro; il laboratorio mobile per il controllo dell'inquinamento atmosferico con 90 mila euro. Attraverso, inoltre, una serie di indicatori un nuovo modello di rendicontazione predisposto dai tecnici dell'Arpa, permetterà una volta a regime di verificare e controllare gli effetti e l'efficacia degli Accordi tra Regione, Province e Comuni.

Sono stati resi noti infine gli indici di realizzazione delle misure previste nell'ambito degli Accordi per la qualità dell'aria. Ecco i principali: il 100% dei Comuni aderenti all'Accordo hanno realizzato o comunque previsto misure di limitazione della circolazione; l'88% dei Comuni ha realizzato o ha in programma misure volte a ridurre l'impatto dei mezzi privati (aumento ztl, aree ciclopedonali, fluidificazione della circolazione), mentre nelle Province il dato è del 89%. La riduzione dell'impatto dei mezzi commerciali (governo accessi, trasformazione mezzi ecc.) è stata realizzata dall'86% dei Comuni e dal 94% delle Province.

liato fuori dai mercati più avanzati”

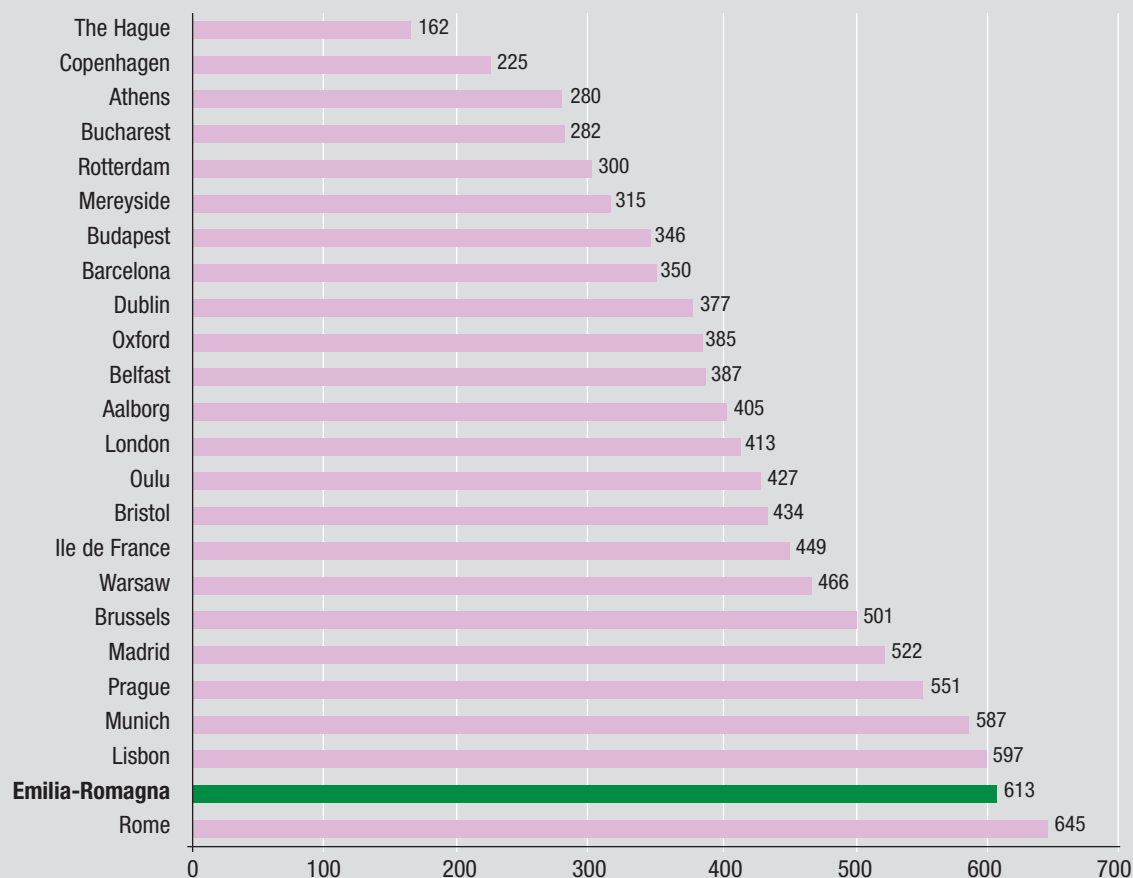
tema cruciale”

on strategy against environmental pollution”



Densità delle autovetture (Autovetture x 1.000 abitanti)

L'Emilia-Romagna è una regione fortemente motorizzata con una densità di autovetture di 613 auto/1.000 abitanti, pari a oltre 3 auto ogni 5 abitanti (più di 4 auto ogni 5 patentati). Questo valore supera del 6% la media nazionale (590), del 15% quella dell'Unione Europea (554) e del 22% quello di tutta l'Europa (505)



ma lo applicheremo anche per l'acqua o per i rifiuti.

>Una strategia d'area che riguarderà solo l'ambiente?

Il tema dell'ambiente è un tema cruciale. È il tema critico per eccellenza, ma ci può dare la spinta per rimanere competitivi anche in futuro. Chi non sarà conforme alle norme sarà tagliato fuori dai mercati più avanzati. Soprattutto in un sistema integrato come quello europeo. Diventa allora prioritario non solo regolare, ma puntare alla sostenibilità dello sviluppo per stimolare la ricerca e l'innovazione. E se la scala di tutto questo non è un piccolo territorio, ma il bacino padano, si comprende l'importanza strategica.

>Che futuro possiamo immaginare allora per questo genere d'intesa?

Armonizzare le nostre azioni. Percepire che è nel nostro interesse, nostro intendimento delle Regioni, andare nella stessa direzione. Mettere i cittadini di fronte ai problemi e chiedere loro di assumersi la propria parte di responsabilità per risolverli. Non è che abbiamo solo deciso il blocco dello scorso 25 febbraio. Abbiamo iniziato a lavorare su questioni strategiche. Tre per la precisione: trasporti e mobilità, produzione

e risparmio di energia nel settore civile e i sistemi di modellistica e monitoraggio per tenere sotto controllo quello che accade. Ad esempio, è interessante il tema del rendimento energetico degli edifici. Stiamo studiando sconti fiscali nel campo della messa in opera di pannelli fotovoltaici, ma lavoriamo anche, naturalmente dentro alle linee strategiche del piano energetico regionale, per migliorare gli standard qualitativi e regolamentari dei piani edilizi dei comuni. Una provincia come Bolzano, che è all'avanguardia in questo senso, ci è di esempio. Da parte nostra credo che sul risparmio idrico possiamo dare contributi. Applicando semplici sistemi di risparmio siamo in grado, nell'acqua, di risparmiare 95000 tonnellate di petrolio equivalenti. Altro tema importante è quello della mobilità, un settore strategico, difficile da controllare con l'azione pubblica.

>Esistono esempi di collaborazioni in altri campi?

Il tema di intese o accordi con le altre Regioni fa parte del futuro immediato. L'idea è di omogeneizzare gli interventi. Cose che stanno già venendo avanti. Quando si dice, ad esempio, che Regioni e società autostradali discutano assieme per politiche contro l'inqui-

namento atmosferico, oppure quando si prendono provvedimenti particolari per chi usa auto non inquinanti o pratica il car sharing, di fatto stiamo già collaborando. Stiamo anche pensando ad

allargare la Festa dell'Aria. La facciamo noi dell'Emilia-Romagna con tutte le scuole della regione. C'è la volontà di farla lo stesso giorno con le altre Regioni. È importante. Se tutte le scuo-

le ragionassero su questi temi, crescerebbe la consapevolezza dei ragazzi e si eviterebbe che la sensibilità verso i temi dell'ambiente si perda con l'adolescenza.

firmata la “carta di bologna” dieci regioni in difesa della costa

È nato l'Osservatorio europeo interregionale per le coste del Mediterraneo. Ne fanno parte le 9 Regioni partner di “Beachmed-e”, il progetto dell'Unione europea per la difesa delle zone costiere del Mediterraneo, all'interno del programma Interreg III C, ovvero: Emilia-Romagna, Lazio, Liguria, Toscana per l'Italia, Conseil Général de l'Hérault e Direction Regionale de l'Equipement Languedoc-Roussillon per la Francia, Generalitat de Catalunya per la Spagna, Regione di Creta e Regione Macedonia dell'est e Tracia per la Grecia.

L'Osservatorio è stato sancito dalla “Carta di Bologna” il documento che le Regioni partner di Beachmed-e hanno firmato nelle scorse settimane a Bologna e avrà come compito quello di creare una forma di collaborazione stabile per la difesa attiva delle zone costiere del Mediterraneo, minacciate dall'erosione, dall'effetto serra, dall'innalzamento del livello medio del mare. L'obiettivo è creare una struttura a rete tra le diverse Amministrazioni per condividere analisi, dati, esperienze e dare così più omogeneità all'attività di studio, programmazione e pianificazione. L'assessore regionale alla difesa del suolo, della costa e protezione civile della Regione Emilia-Romagna, Marioluigi Bruschini, ha sottolineato “l'impegno molto serio” delle Regioni europee su queste tematiche. Beachmed-e in particolare rappresenta un'occasione importante per valorizzare il ruolo e le competenze che le Regioni hanno nella gestione del proprio territorio in un'ottica di collaborazione e integrazione. Tra i progetti previsti all'interno di “Beachmed-e” che interessano più direttamente l'Emilia-Romagna, uno prevede l'installazione al largo della costa regionale di una boa ondometrica per rilevare in continuo intensità, direzione, altezza delle onde, mentre un altro punta alla ricerca di nuovi depositi di sabbia sottomarina. Il ripascimento con sabbie sottomarine si sta infatti rivelando il modo più efficace, anche da un punto di vista ambientale, per contrastare i crescenti fenomeni erosivi. La stessa Regione Emilia-Romagna ha realizzato un intervento di questo tipo lungo le proprie coste nel 2002, mentre un altro, che interessa ben 7 diversi siti del litorale emiliano-romagnolo, è in corso proprio in queste settimane.

è quasi alla metà del suo percorso il progetto che vede insieme cinque regioni europee

ecco l'operazione grow, per un'economia equilibrata

presenting operation grow, for a more balanced economy/project grow reaches the half-way mark

■ di Maria Paola Dosi*

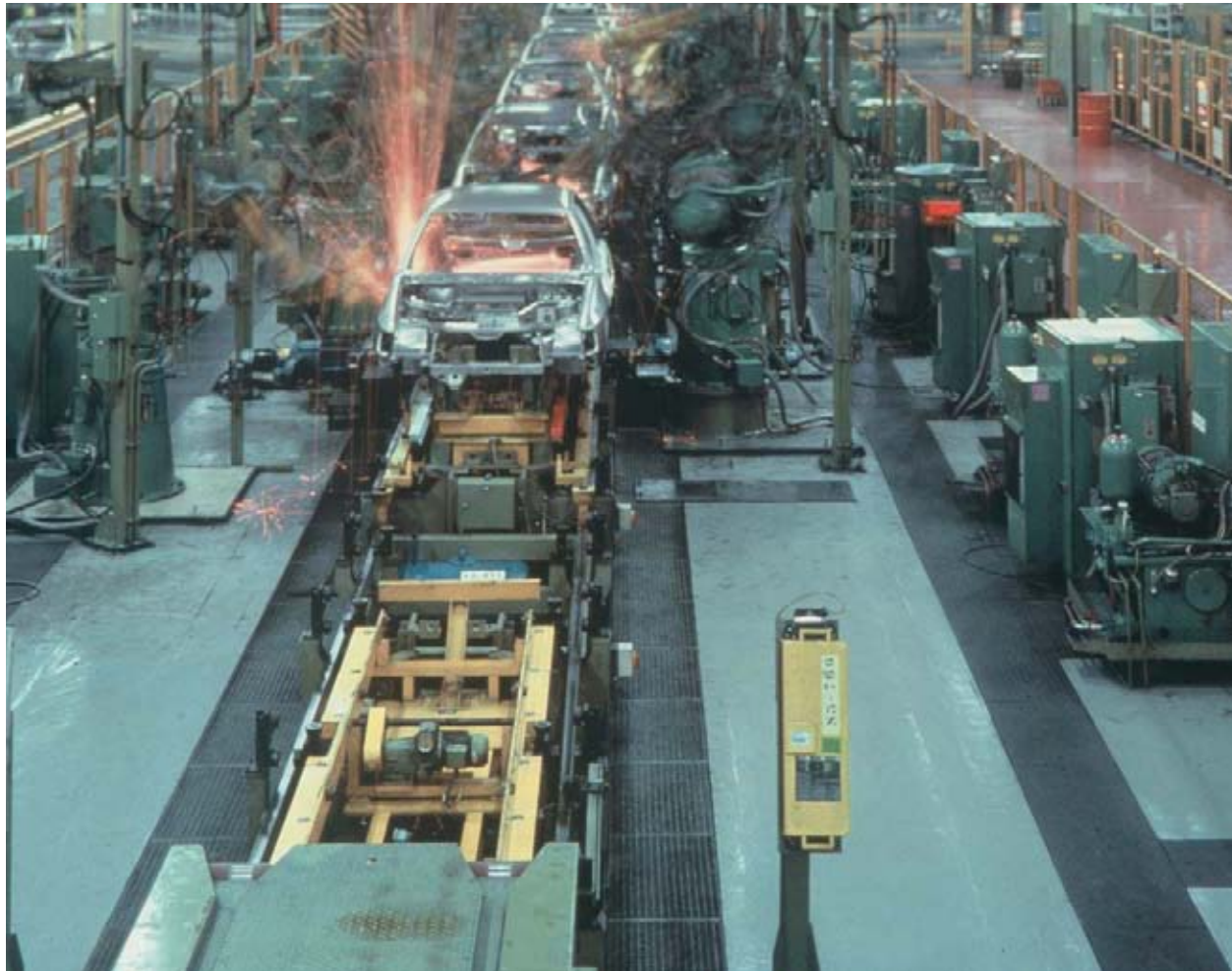
Operazione Quadro Regionale Grow - un mini-programma finanziato da Interreg III C Ovest, iniziato nel 2005 e che si concluderà a fine 2007 - è ormai oltre la metà del guado.

Cinque Regioni europee ad alto tasso di sviluppo e con un obiettivo comune (una crescita economica intelligente ed equilibrata, la cosiddetta Smart Growth), hanno selezionato tramite due bandi di gara 16 proposte di azioni di cooperazione strategica sulle tematiche dell'ambiente (Tema 1 - Green Growth), della ricerca, sviluppo tecnologico, Pmi e imprenditorialità (Tema 2 - Business Growth), dell'occupazione ed inclusione sociale (Tema 3 - Inclusive Growth).

I progetti sono realizzati da partnership internazionali, composte da organizzazioni ed enti locali residenti, oltre che nella nostra Regione, nel Sud Est dell'Inghilterra, la zona meridionale accanto all'area metropolitana londinese (la cui Agenzia di Sviluppo Regionale è il capofila), nella spagnola Andalusia, nella Malopolska, la regione polacca che ha come capoluogo Cracovia e nel Brabant olandese sede della Philips. Ben ben 82, invece le organizzazioni coinvolte nei sedici sottoprogetti, sette dei quali comprendono enti emiliano-romagnoli, con un budget complessivo di 7,5 milioni di euro.

Lo sviluppo dei tre temi è coerente con la realizzazione dei piani di Lisbona e Göteborg, incrementando l'efficacia delle esperienze regionali finalizzate ad uno sviluppo economico più equilibrato. Il valore aggiunto dei progetti, e del programma nel suo complesso, sta nell'attenta considerazione degli effetti, anche indiretti, che l'azione riguardante un tema considerato "prevalente" può avere sugli altri due.

Questo è l'aspetto più innovativo di Grow, che ha anche l'ambizioso obiettivo di "aggiornare" le politiche regionali, tramite raccomandazioni negli ambiti dei progetti sviluppati, eventualmente accompagnate dall'adozione e dalla diffusione di prototipi sperimentati all'interno dei network creati. La varietà delle zone geografiche presenti nell'area di cooperazione di Grow, dal Sud con la Spagna all'Est con la Polonia, dinamico esponente dei paesi di nuovo ingresso Ue, al Nord con i suoi comportamenti "virtuosi", attenti allo sviluppo sostenibile, rappresentato dall'Olanda e dall'Inghilterra, può esse-



re di un ottimo auspicio per "contaminazioni positive".

I sette progetti che coinvolgono la nostra Regione trattano soprattutto della crescita economica letta in particolare dal punto di vista del trasferimento tecnologico e delle applicazioni delle innovazioni in campo industriale. In "Bridging Business And Science" un progetto che coinvolge l'Aster, l'agenzia regionale a questo preposta e cinque Università appartenenti alle altre quattro Regioni dell'area di cooperazione Grow.

La "vivacizzazione" di distretti quali il bio-medicale è invece l'obiettivo di GrowWhealth, in cui l'Aster e il Servizio Politiche di Sviluppo Economico dell'Emilia-Romagna assieme ad un Consorzio inglese pubblico-privato promuovono le imprese di questo settore. L'inclusione sociale è attivata da due progetti che promuovono l'imprenditorialità e l'autonomia economica nelle fasce sociali svantaggiate, tramite lo studio di forme efficaci di cooperazione. Si tratta di Social on Business ed Ecosocial, grazie ai quali forme già esistenti di imprenditorialità sono analizzate allo scopo di essere tutelate e rafforzate, e promosse ex novo. Sono coinvolti nei due progetti, un ente di formazione certificato dalla Regione Emilia-Romagna, il Dipartimento di Politiche sociali della Provincia di

Piacenza e alcuni Enti no-profit andalusi e inglesi oltre ad un'Agenzia regionale polacca.

La popolazione è coinvolta anche in azioni di educazione ambientale per convivere con i rischi di esondazione fluviale in Florispre, un progetto delle Agenzie Ambientali inglese e spagnola e del Comune di Piacenza, dove il "grande fiume" Po è protagonista del territorio.

Nelle decisioni riguardanti la nuova destinazione di aree dismesse e nella condivisione delle scelte in un piano strutturale comunale, la governance dei cittadini direttamente interessati è valorizzata tramite la messa in comune di esperienze di successo da parte del Comune di Bologna e dei tre Comuni del distretto ceramico, rappresentati da Sassuolo, in Relemcom, un progetto che coinvolge nove organizzazioni di quattro Regioni partner.

Direttamente coinvolto nella creazione di strumenti a sostegno delle politiche regionali è infine il progetto denominato Ramea che sta realizzando per il livello regionale una matrice con dati monetari riferiti alle performance produttive e a dati fisici riferiti alle pressioni ambientali, seguendo le linee guida operative dell'Istituto di statistica europeo e nazionale. Il gruppo di lavoro composto da sette Istituti, guidati dalla nostra Regione con Arpa, può fornire un

significativo contributo nella messa a punto di questo strumento, realizzato per misurare le emissioni in atmosfera derivate dalle attività economiche di ognuna delle quattro regioni coinvolte. C'è grande attenzione sui risultati di questo progetto e sulle sue potenzialità d'uso. Soprattutto in questa fase in cui è percepita un'emergenza climatica. Il suo effettivo utilizzo insieme ad altri strumenti di contabilità ambientale da integrarsi con quella economica, può attivare un circolo virtuoso nella diffusione di metodi che dovrebbero essere un'opportunità da cogliere per una maggiore consapevolezza nelle scelte programmatiche dei vari livelli di governo.

La complessa Operazione regionale Grow si concluderà a fine 2007, ma perché lo sforzo organizzativo possa portare a capitalizzare i risultati, è iniziato recentemente un processo di approfondita auto-analisi di coerenza dei suoi vari aspetti realizzativi con gli strumenti regionali di programmazione, per promuoverne il proseguimento nella nuova fase 2007-2013. Per questo saranno analizzate le opportunità per un "Grow 2", coerentemente con i temi previsti dal nuovo obiettivo di cooperazione territoriale, in particolare interregionale, del futuro Interreg IV C. Il prossimo 20 giugno si terrà a Bologna la Conferenza Internazionale

di Grow, un momento importante per fare il punto sullo stato di realizzazione a medio termine dei 16 progetti cui ha dato origine. Saranno approfonditi in particolare gli aspetti legati agli strumenti di conoscenza, misura e comunicazione per il fine tuning delle future azioni concrete da mettersi in atto nelle regioni dell'area di Cooperazione Grow. Potrebbe essere anche l'occasione per un impegno politico più "formale" affinché i temi e gli obiettivi di Lisbona e di Göteborg nelle cinque Regioni Grow si attuino in modo congiunto.

Lo stato di avanzamento dei progetti si può seguire sul sito www.grow3c.com, oltre che sui siti delle varie Regioni ed Organizzazioni partners.

* coordinatore Grow Regione Emilia-Romagna

EUROPEI

L'Emilia-Romagna comunica l'Europa

Bimestrale di informazione della Regione Emilia-Romagna

A cura di:

Agenzia informazione e ufficio stampa della Giunta Servizio politiche europee e relazioni internazionali in collaborazione con **Servizio di collegamento con la Ue**

Direttore responsabile:

Roberto Franchini

Coordinamento editoriale:

Piera Raimondi

Redazione:

Buriburi

tel. e fax 051-266165

email:

europci@regione.emilia-romagna.it

Progetto grafico e impaginazione:

Jack Blutharsky

Traduzioni:

Studio Asci

Foto:

Roberto Serra, Médiathèque de la Commission européenne, Agenzia informazione e ufficio stampa della Giunta dell'Emilia-Romagna

Hanno collaborato a questo numero:

Mauro Curati, Marco Falangi, Maria Paola Dosi, Marisa Ostolani, Paolo Pombeni, Piera Raimondi

Stampa:

Tipografia Cantelli Rotoweb, Bologna

Per ricevere la rivista mandare una mail a europci@regione.emilia-romagna.it

n.28 - anno 6 - marzo-aprile 2007

Registrazione Tribunale di Bologna

n. 7249 del 26 agosto 2002



<editorial> pursued by the problems of the world

by paolo pombeni*

There is much talk as to whether or not Chancellor Angela Merkel's manifesto, which she launched on March 25 from Berlin, is a step forward in the construction of Europe. For some the document is however a positive fact, notwithstanding the consistent opposition by the governments of some of the 27 members. For the others, the text is as suitably generic as to be no more than a ritual that leaves things pretty much as they stand. So, how do things really stand? This is the real question we should be asking ourselves. As is often the case in politics, one must look not so much at the words, but the frame that surrounds them. Symbolically, the document was signed only by the President of the Council on duty (Merkel), the President of the Commission and the President of the European Parliament. That is to say by the nomenclature of the European Union: power in the hands of a government whose President holds office on a rotational basis, a Commission that almost always prefers to have at its helm a person wholly lacking in charisma and a Parliament that struggles to carve out a role for itself. Great Britain and Poland believe they have scored a major success in having prevented the 27 prime ministers from signing the document because, in so doing, they have exposed an issue that regards the EU as it exists today and does not imply any sort of weakening of national sovereignty. This stance, however, is very short-sighted. Precisely because everyone recognises that we cannot do without Europe as it has been built, the powers of the 27 member states will be increased and their governance will need to be reformed. For the simple reason that bringing Europe's growth to a halt would result in significant cost increases and a drastic reduction in benefits - in other words resulting in a situation that would please neither the people nor their governments. Granted the manifesto is rhetorical and almost every line betrays the compromises and the tightrope that has been trod to say as little as possible. The fault probably lies with governments who share the delusion of believing that documents such as these can be written by governmental experts, that is to say bureaucrats who are not in the habit of igniting political passions, without which, as has been demonstrated in the past, great reforms have met with little success. Notwithstanding which, however, even a document such as this could not avoid mentioning certain crucial problems that no single state can solve through its own exclusive sovereignty. These problems are energy policies, climatic change and the increase of internal development. In itself this inevitably means having to arm oneself with a governance that can meet these challenges. If on top of these we add other challenges that "know no national boundaries", as is cited in the manifesto, we can better understand that, from the crisis in the middle-east to the problems of mass migration, from the changes in geo-political balances to the huge social changes that are underway, there is no shortage of problems that fall into this category. "The objective of renovating the foundations of the European Union" is not therefore just

the umpteenth desire for such, but the primary goal if we are not to be run down by the great challenges of the new century. As a teacher, history is far harsher than the mental conservatism of heads of states and so, sooner or later, the goal will be reached. That this will occur before the European election in 2009 cannot be guaranteed, however desirable it may be. What is certain, however, is that beyond the rhetoric, sooner or later, the transformation process will forge ahead for the simple reason that it is not possible to stand still for long, nor can one turn around and go back.

*University professor and director of the European Study Centre in Bologna



2. Inni, donne, buone prassi e pari opportunità

the european charter for equality among the sexes is presented at bologna by aiccre and the region emilia-romagna

The European Charter for Equality of Women and Men in Local Life was presented last March in Bologna. Promoted by the Region of Emilia-Romagna and the regional AICCRE (Italian Association for the Council of European Municipalities and Regions), the presentation's objective was to involve all the regional institutions invoked by the Charter and to require local bodies to take the first steps in signing and implementing the commitments that it sets out. The European Charter was drawn up by the Council of European Municipalities and Regions and its partners, with the support of the European Union. The Charter, which identifies the means and best practices for the concrete implementation of the equality policies on a local and regional level, was adopted and signed by the General Members of the CCRE on 12 May 2006 in Innsbruck. Equality of men and women constitutes a fundamental right for all that not only needs to be legally recognised, but effectively applied to all aspects of life - political, economic, social and cultural, especially in democracies that draw their inspiration from the principles of equality as do the Member states of the European Union. A noticeable new feature of the Charter is that of gender representation being established as a unifying and essential element within a context in which the question of female citizenship is not merely quantitative or formal, but is a major issue that, if we are to seriously tackle projects for the future of our society, must be dealt with. The Charter follows the concept of subsidiarity, since its principles are to be applied at all levels of governance, starting from the European Union down to the local bodies. And it is the local bodies that are best placed to exert a positive influence on its citizens and channel its efforts to fully and effectively apply the rules and principles that are contained in the Charter. The Charter outlines the principles to be followed to overcome sexual stereotyping, as well as balanced participation of both men and women in decision-making processes in all areas under the jurisdiction of the local bodies, starting with politics. Each signatory must draw up a Plan of action for equality, establishing priorities, actions and resources needed to put those processes into effect.



3. Politiche giovanili, idee da condividere

ten european regions sign a new protocol of intent for a common course of action in brussels youth policies, ideas to be shared by marco falangi

Europe belongs to the young. Never before has this expression featured so prominently in official and political discourses as it has recently, as the Treaty of Rome celebrates its 50th anniversary in Berlin. Europe is being built by the young. Think of the Erasmus project: the dozens of travel and cultural exchange projects; the networks that have been set up between cities and institutions on numerous occasions where the young of Europe meet and exchange ideas and information. So it is that working towards fostering sound youth policies goes beyond being simply a well thought-out political move and becomes, more importantly, a necessity. A way of looking at and thinking about the future and contributing to the building of Europe - a concept which may be less evident or institutional - but not for that reason any less important. This then is the implication behind the Protocol of Intent for a common course of action in support of youth policies, signed by ten European Regions, including Emilia-Romagna which also organised the event, that took place on March 26 in Brussels. The other signatories were: Aquitaine, Aragón, Dolnoscaskie, Hessen, Pays de la Loire, Generalitat Valenciana, Västra Götaland, Wales and Wielkopolska. Though these regions have initiated countless bi-lateral and tri-lateral agreements in the course of the years, this is the first time that they have all come together, to the extent that, among the projects under discussion, is one of calling upon the young to unleash their creativity and design a logo to represent them. Already, in September 2003, the Assia Regional Parliament and the Emilia-Romagna Regional Council signed two resolutions (in Wiesbaden and Bologna) calling on their regional governments to intensify collaboration within the sphere of youth policies. Following this a convention was organised (Go Europe - Youth meet European future), which was held a year later at the Scuola di Pace di Monte Sole in Bologna, during which a draft of the protocol between the ten regions was formalised. This was followed the next year by a contact seminar held in Cervia, Emilia-Romagna 'EU regions, youth and youth policies' financed by the European Union. With contributions from the administrations of the seven EU countries and of the respective youth movements, the seminar's aim was that of compiling a work plan for the following three years (2007-2009) that would include both institutional involvement and the establishment of a network, starting with the youth organisations of the ten regions involved. The event also saw the above-named protocol being confirmed and the suggestion that it be signed the following March in Brussels, which is what occurred. The protocol agreed on the most important points for communal action among which were included: that of giving the young an opportunity for hands-on experiences regard-

ing personal, cultural, intellectual and work-related growth, and the opportunity of meeting and getting to know each other, with a free exchange of thoughts, as well as imparting a feeling that they are being supported and helped in building their own future. In short, a protocol designed to be a true laboratory of ideas. A laboratory where individual experiences, relations between institutions and between young people are transformed into an important channel of communication. A path that, for the regions, could eventually transform itself into an opportunity for education, thus for example, enabling us to improve our capacity for drafting and implementing policies for, and together with, our young people. At the signing ceremony in Brussels, at which the President of the Emilia-Romagna Legislature, Monica Donini, was present together with political representatives from other regions, the web site dedicated to this specific network was also initiated.

the president of slovakia: "we were inspired by you"

"My stop-over in Bologna is especially important not only because the city is the cradle of culture and development, but also because the Regional policies of the New Slovakia were inspired by those of this Region". So said Ivan Gasparovic, President of Slovakia, during his state visit over the past weeks as guest of the Emilia-Romagna Region. Gasparovic was heading a delegation which included the Slovakian Minister for the Economy Lubomir Jahnátek, as well as representatives from the country's financial and entrepreneurial groups. They were welcomed in Viale Aldo Moro by the Regional Vice-President Flavio Delbono and Paolo De Castro, Italian Minister of Agriculture, Food and Forestry Policies. "Of the countries that have most recently been admitted to the European Union" said Delbono, "Slovakia is one of the most dynamic. Its economy is in many ways similar to our own, not to mention the fact that historically, relations with them date back a long time - let us remember for example Dubcek (who received his degree honoris causa here in November '88, one year prior to the collapse of the Berlin wall - editor's note). For their part, they have expressed keen interest in making the most of our experience in the areas of SMEs and industrial districts. By making use of European Union resources, I am certain that in the coming years Emilia-Romagna will be able to forge partnerships with territories within the Slovakian Republic and will know how to best utilise the opportunities that have been presented today by this highly influential visit".



4. Il dichiarazione di Berlino

pomp and circumstance surrounding the signing of the declaration, strongly championed by the german chancellor, that finds the 27 countries of the eu in agreement in order to arrive at a constitution by 2009

drop of the Deutsches Historisches Museum on Unter den Linden avenue in the ancient Prussian city centre was an important gesture. The approval by the 27 countries that comprise the European Union of a Declaration (henceforth to be known as 'The Berlin Declaration') has as its aim to make known that the majority of European countries wish for the unification process to go forward. The so-called eurosceptic countries (Great Britain, Holland, Poland and the Czech Republic) find themselves facing the 18 countries who ratified the Constitution (which was born as a result of the work of a commission known as 'The Convention', chaired by the former President of the French Republic Valéry Giscard d'Estaing and which saw the Italian Giuliano Amato as Vice-chairman). The gamble now, according to Chancellor Angela Merkel who orchestrated the ceremony, is that of being able to draft a document that will be agreeable to all prior to the European elections in 2009.

Declaration on the occasion of the fiftieth anniversary of the signature of the Treaties of Rome

For centuries Europe has been an idea, holding out hope of peace and understanding. That hope has been fulfilled. European unification has made peace and prosperity possible. It has brought about a sense of community and overcome differences. Each Member State has helped to unite Europe and to strengthen democracy and the rule of law. Thanks to the yearning for freedom of the peoples of Central and Eastern Europe the unnatural division of Europe is now consigned to the past. European integration shows that we have learnt the painful lessons of a history marked by bloody conflict. Today we live together as was never possible before. We, the citizens of the European Union, have united for the better. I.) In the European Union, we are turning our common ideals into reality: for us, the individual is paramount. His dignity is inviolable. His rights are inalienable. Women and men enjoy equal rights. We are striving for peace and freedom, for democracy and the rule of law, for mutual respect and shared responsibility, for prosperity and security, for tolerance and participation, for justice and solidarity. We have a unique way of living and working together in the European Union. This is expressed through the democratic interaction of the Member States and the European institutions. The European Union is founded on equal rights and mutually supportive cooperation. This enables us to strike a fair balance between Member States' interests. We preserve in the European Union the identities and diverse traditions of its Member States. We are enriched by open borders and



a lively variety of languages, cultures and regions. There are many goals which we cannot achieve on our own, but only in concert. Tasks are shared between the European Union, the Member States and their regions and local authorities. II.) We are facing major challenges which do not stop at national borders. The European Union is our response to these challenges. Only together can we continue to preserve our ideal of European society in future for the good of all European Union citizens. This

European model combines economic success and social responsibility. The common market and the euro make us strong. We can thus shape the increasing interdependence of the global economy and evergrowing competition on international markets according to our values. Europe's wealth lies in the knowledge and ability of its people; that is the key to growth, employment and social cohesion. We will fight terrorism, organised crime and illegal immigration together. We stand up for liberties and civil rights also in the struggle against those who oppose them. Racism and xenophobia must never again be given any rein. We are committed to the peaceful resolution of conflicts in the world and to ensuring that people do not become victims of war, terrorism and violence. The European Union wants to promote freedom and development in the world. We want to drive back poverty, hunger and disease. We want to continue to take a leading role in that fight. We intend jointly to lead the way in energy policy and climate protection and make our contribution to averting the global threat of climate change. III.) The European Union will continue to thrive both on openness and on the will of its Member States to consolidate the Union's internal development. The European Union will continue to promote democracy, stability and prosperity beyond its borders. With European unification a dream of earlier generations has become a reality. Our history reminds us that we must protect this for the good of future generations. For that reason we must always renew the political shape of Europe in keeping with the times. That is why today, 50 years after the signing of the Treaties of Rome, we are united in our aim of placing the European Union on a renewed common basis before the European Parliament elections in 2009. For we know, Europe is our common future.

a german success

First it was the defeat in France and Holland of the 2005 referendum regarding the adoption of the European Constitution. From that time, Europe entered a deep political crisis notwithstanding the truly historical success and the first of its kind in Europe, but five years earlier, with the adoption of the Euro. In order to emerge from the impasse which became more embarrassing with each passing day, celebrations were held for the 50th anniversary of the signing of the Rome Treaties (which took place in Rome in 1957) and which renewed the sparks of at least the will if not the actions of European policies. From this to the celebrations in Berlin, carefully orchestrated by the Germans, of the 'Conclusive Declaration', which is a starting point with which the 27 members of the EU cannot but say they are in agreement. The miracle was accomplished by Angela Merkel. She had said as much in early January when she donned the mantle of the EU's duty President. Germany will give the European process its very best shot. With the signing and the relatively favourable reaction of the media (notwithstanding a few minor discordant notes such as those struck by the British request that the heads of state present not sign the Declaration), the German Chancellor can carry her second semester forward with vigour. One in which a sort of road map, on which all parties concerned agree, can be drawn up, so that a definitive version can be ready prior to the European elections in 2009. But the obstacles are many, as are the doubts. After Germany, it will be Portugal's turn to occupy the European Presidency - a country that has never kept its support for Europe a secret - but the semester during which the plan should be ratified (January 1 - June 30, 2009), the Czech Republic - one of the eurosceptic countries - will hold the presidency. During the press conference the Chancellor spoke in no uncertain terms: "There are among us" said she, while President Prodi, who has always backed her politically, nodded approvingly behind her, "common sentiments and wills so that by June a road map leading to a new agreement and to a new

order regarding the Constitution can be ready. If we fail, it will be a historic fiasco, if we become divided, Europe will become split and lose its sense of direction before we even know it". Continuing she said: "We are aware that we will have to make a decision in June. At that point, a timetable will be in place and the way we move forward will be clear. The EU as it stands presently cannot function". The policy though will not be pursued accompanied by top-level meetings, grand dinners and differences that are given prominence in the media. The German Chancellor's style is altogether different. "There will be private, undisclosed encounters," she told the international press gathered for the press conference at the end of the ceremony, "not public arguments. Had the founding fathers of Europe not acted in the same way, we would never have arrived at the signing of the Treaties of Rome".



may 3 and 4, covered more than 12,000 square meters at the bologna fair research to business/celebrated its third birthday

It's time once again for Research to Business, the main Italian exhibition dedicated to research and development, promoted by the Emilia-Romagna Region and BolognaFiere, the Ministero del Commercio Internazionale (Ministry for International Trade), Ice (Italian Institute for Foreign Trade) and Aster (an Emilia-Romagna-based Science, Technology and Enterprise Consortium) in cooperation with Confindustria (Confederation of Italian Industry), Api of Bologna, Cna, Legacoop and Confcommercio (Italian General Federation of Trade, Tourism and Services). Now in its third year, this Industrial Research Fair will be held on 3-4 May in Halls 21 and 22 of the Bologna Exhibition Centre in an area covering more than 12,000 square meters. This is twice the exhibition area provided at the previous event, a confirmation, should there be need, of the initiative's success. Research to Business was established with a specific aim: to promote encounters among the most qualified research institutions (from Italy and abroad) and the business world. Over the past three years, the fair has been a venue where the industrial world has had the opportunity of showcasing a variety of technological innovations along with new prototypes, marketable applications and new research material and present them to managers and investors interested in making the most of industrial and business applications. This year the event will embrace several different themes: AMA (Advanced Mechanical Technology), BIO (Biotechnologies sub-divided into "Red Biotech" for applications in the medical field, "Green Biotech" for the agricultural industry and "White Biotech" for biotech research on industrial processes), ENA (Energy and the Environment), NewMA (New Materials - Nanotechnologies), ICT (Information and Communication Technologies) and Finance and Services. Additionally, an area is to be set aside for new entrepreneurs concerned with Incubators and New Innovative Technologies. Over the two days, thanks to Research to Business, researchers, entrepreneurs, research and development managers from different corporations, investors specialised in innovative business projects, business incubator and technology parks managers will have an opportunity to exchange information, meet, attend conferences and in-depth

workshops and visit exhibition areas for a close look at prototypes and industrial research results. Of particular interest is the "Innovat & Match 2007" initiative to facilitate one-to-one meetings as a first step in fostering the signing of international technology cooperation agreements. The service is being offered by Aster/lrc Irene in conjunction with the European network of the Innovation Relay Centres (IRC) and offers exhibitors the chance to have their projects included in an on-line catalogue to be created by all participants by registering and including a short profile of their offers. By consulting these profiles, each participant will be able to identify the offers or requests matching their needs and will then be supported and assisted by a pool of experts until a schedule of organised, tailor-made meetings has been set up. Research to Business has seen an annual increase in the number of contacts, customers and, above all, the type of visitors in attendance, and is primarily focused on the public and private research centres, research-driven industries or those that are interested in embarking on collaborations with laboratories and research groups to find new solutions, academic spin-offs, outsourcing R&D laboratories and institutions. For information visit: www.aster.it or www.rtb.it



Dossier >let' free the air

pollution, strength in numbers
From the standpoint of regional politics, the agreement reached by the eight Northern Regions regarding smog was highly innovative, the agreement being not one between similar organisations affecting a single project, but rather the start of a new procedure. With the blessing of Europe, which - at least until recently - has always seemed somewhat indifferent to collaborations of these types, the new "institutionalised" mechanism (the inverted commas seem essential) above all highlights one fact, namely, that a new way must be found to tackle new problems or challenges such as pollution, immigration and climatic issues. In other words, facing these problems requires institutional creativity. This gave birth to the idea of instituting a form of dialogue between contiguous Regions (an idea launched by Emilia-Romagna) as a means of achieving direct agreements. Livio Zanichelli, Emilia-Romagna's Regional Councillor for the Environment, tells us all about it in an interview published on pages 10 and 11, as he reminds us that the Padana valley is a large water-tight chamber and that, consequently, a polluter from Veneto or Lombardy can no longer be absolved of responsibility for having polluted Emilia-Romagna. The same holds true conversely, of course. So, therefore, is the need for a common (or at least shared) political agenda born. A different approach than that adopted in the past because, in the face of new problems (such as those being faced today), new solutions must be sought. The dossier in this edition of the Europei stems from this. A dossier that sees the Councillors for the Environment and the Councillor for Transport in accord. On pages 8 and 9 Marco Falangi presents a lengthy report on the news originating from Brussels. Without doubt, the most interesting

is that of the modification regarding the concept of subsidiarity, which enables the Regions to take action on such issues as urban transport being able to draw funds from the structural funds. This is a first. Also of interest is a simulation carried out in Emilia-Romagna. Were emissions of gas pollution from transport to suddenly disappear, areas in the south of Lombardy, such as Piacenza, would enjoy an improvement in the quality of air of just 10%. While farther away, in areas along the Emilia-Romagna coastline, the beneficial effects would be 50%. Proof, should it be needed, of the necessity in having shared policies. Councillor for the Environment Livio Zanichelli, who has been working on the agreement for a long time, talks about this issue and the way it demonstrates how environmental policies have become a strategic element in shaping the economy of the future on pages 10 and 11. An example for all is the agreements regarding climatic changes that was signed in Berlin by the European Heads of State and Government, championed by German Chancellor Angela Merkel. Also on page 11 an article by Marisa Ortolani who looks at the next challenges to be faced by Europe in order to carry forward its ambitious design for a new environmental policy in the face of the upcoming summit between Europe and the USA seeking to reach an agreement regarding climate and initiate what is hoped will be a virtuous process. To revert back to the agreement among the Regions in the North of Italy, we must also remember that the initiative has given birth to others. Another agreement, still on the topic of the environment, but specifically about making the most of renewable energy sources, has in fact been signed recently between the Regions of Lombardy and Piedmont. A partnership signed within the larger framework of European politics specifically aimed at developing fuel cell hydrogen technologies, for which a planning control centre will be instituted by mid-April. In short, the Regions are sitting down at the table and talking which is only natural but, above all, they are agreeing on things while Europe looks on benevolently.



eight northern italian regions come together to formulate joint policies regarding smog. it's the first time ever and, surprisingly, europe gives its blessing the effects of smog and new projects by marco falangi

Improving air quality in the cities of northern Italy and the whole of the Po river basin has now become a primary objective that has united the several political factions within the Regions, resulting in their reaching a mutual agreement and bringing them together in initiating joint policies. The problems of safeguarding the environment and sustainable mobility has seen the Regions around the Padana Valley - which could eventually also involve other areas - initiate a process which was by no means certain to be undertaken. The impact of this process could be significant, even affecting relations with the EU. Emilia-Romagna led the way in matters relating to the environment, in which it played a major role ranging from the agreements regarding air quality in 2002, to the provincial plans for safeguarding and decon-

taminating the air quality, to the virtuous initiatives effected by individual towns. The next stage, on which the northern Regions are working together, is the agreement among Emilia-Romagna, Lombardy, Piedmont, Veneto, the Autonomous Provinces of Trento and Bolzano and Canton Ticino for the prevention and reduction of air pollution. On Sunday, February 25 this paper called for traffic within all the regions signatory to the agreement to come to a standstill. A first, symbolic joint gesture that foreshadows further collaborative efforts.

The new concept of subsidiarity

The Regions are now to receive a helping hand from Europe in the fight against smog and traffic. In its provisions for the 2007-2013 Structural Funds, the categories of expenses earmarked for the 'Convergence' and 'Regional Competitiveness and Employment' objectives are now to include that of 'Clean Urban Transports'. Truly the way is now being paved for the funds to be used in developing sustainable mobility. This is due to the fact that pollution is now recognised as being a genuine continental problem. Given that around 80% of Europeans live in an urban setting and that 40% of the carbon dioxide in the atmosphere is caused by urban mobility, the problem can no longer be defined as simply a local one. The new European inclination, therefore, is that of assigning overall responsibility that, without harming individual autonomy, leans towards providing the right tools to tackle designated tasks. If up to now Europe's way of making itself heard consisted primarily in imposing sanctions in cases where pollution limits had been exceeded, now there is a greater possibility to do more to help regional and local entities reduce them. In Italy, this opportunity has been picked up in the Papers under its National Strategic Framework for the use of European funds, to both support territorial competitiveness and develop under-used areas. Given the encouraging scenario, our Councillor for Transport and Mobility and the Councillor for the Environment are not standing idly by and have, for some time, been collaborating with other Regions and looking



for the necessary community and national resources needed for the actions already planned to be undertaken.

From the urban mobility manifesto to the Green Paper

On October 22, 2004 the manifesto 'Towards Sustainable Mobility in European Cities' was signed in Bologna. Drawn up and published by CCRE/CEMR, the Council of European Municipalities and Regions, it placed requests regarding sustainable transport from local bodies at the centre of European plans for action. This initiative from the bottom upward went hand in hand with others of a similar nature and found its mark in June 2006 when a mid-term revision notice regarding the White Paper on Transport outlining the Union's policies up to 2010 was published. Urban mobility came into its own as a fully-fledged issue in community policies and it was decided to draw up a specific Green Paper on the subject, tackling the problems and outlining solutions. The initial preliminary analysis was launched last January and will continue until next June, while the overall procedure will be concluded by year's end. In this regard, a

seminar organised by Federmobilità (the Italian association bringing together transport organisation authorities) was held in Rome on March 7 to provide a contribution from the Italian Municipalities, Provinces and Regions to the Green Paper. Here too, emphasis was placed on the need for institutional collaboration across numerous levels: from the cities to Europe via the Regions and the State. On the basis of this method, it is hoped that four lines of action can be developed: reinforcement of the regulatory powers of the local bodies; an increase of the financial resources allocated; decreasing the impact of vehicle pollution and increasing the level of awareness of both citizens and industries.

A unique climatic situation

During the conference 'Transport and Environment: a Global Challenge' held in Milan on March 19-21 organised by the Lombardy Region and the EU's Joint Research Center (DG-JCR), emphasis was placed on the need to regard certain areas in Europe as being more exposed to pollution than others, and therefore to allocate special resources to them in addition to those to be received under the structural funds. It was made abundantly clear how such zones as the Padana plain and the Rhine and Moselle valleys have inherently complex and problematic situations of pollution stemming from the establishment and development of industrial and residential centres within those areas and, above all, due to certain climatic features. In order to achieve the planned air quality objectives - according to observations made by some of the Regional representatives from Padana regions in attendance - the EU should focus its attention in a different manner on these situations and allocate additional resources. In other words, though the areas in question are rich and well developed, with regard to pollution they should be treated in the same way as would other European areas in difficulty, as though they were facing the risk of desertification or were less economically developed.

Widespread pollution

The Emilia-Romagna Region has recently shown that pollution in the Padana basin cannot be eliminated at a local level. A simulation was conducted in 2006 (using data from 2004) that proved that even by 'shutting down' all polluting emissions in Emilia-Romagna, smog can be reduced by no more than 50%. In areas closer to other Regions, reduction would be minimal to then reach maximum levels in those farther away (going from a minimum reduction of some 10% in Piacenza to a maximum around 50-60% along the coasts). This demonstrates how pollution management is not feasible using only the tools available to the individual regions. For this reason, as anticipated in the agreement with the other Padana Regions signed in February, work is progressing jointly to share tools that can help in understanding how and where pollution is born and what the most effective actions to decontaminate the air might be.

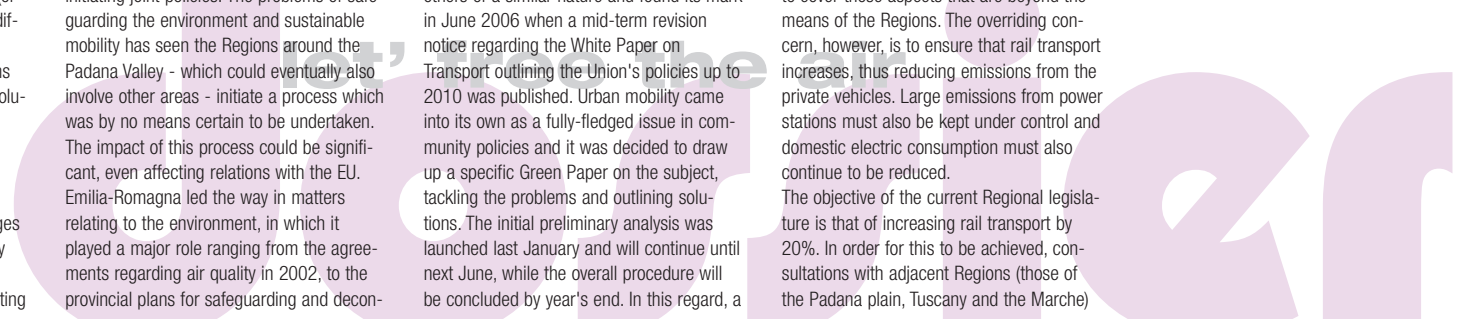
The most urgent actions

Both the Councillor for the Environment and the Councillor for Transport and Mobility are involved in studying the strategic areas to which the resources envisaged are planned to be directed. However, it is easy to predict that the first Community resources will not enable structural interventions to be undertaken. For this reason it will become especially important to adopt a wider outlook and, where possible, share resources. The government's intervention will also be crucial to cover those aspects that are beyond the means of the Regions. The overriding concern, however, is to ensure that rail transport increases, thus reducing emissions from the private vehicles. Large emissions from power stations must also be kept under control and domestic electric consumption must also continue to be reduced. The objective of the current Regional legislature is that of increasing rail transport by 20%. In order for this to be achieved, consultations with adjacent Regions (those of the Padana plain, Tuscany and the Marche)

are underway. To that end, part of the structural funds that in March the Regional Council decided to allocate to public transport (the amount in this first stage is almost 20 million, 7 million of which from Brussels and a little over 12 million from the Region and the Government) can be used. Still to be allocated in the coming months are the funds falling in this category for the development of the under-used areas.

EU-europe summit on climate change: three priorities for joint action by marisa ostolani

The upcoming UE-USA summit on April 30 in Washington marks a step forward in transatlantic relations in the fight to attenuate climate changes, which will culminate with the issue of a joint statement. After securing the approval of the 27 European members for the struggle against global warming, German Chancellor Angela Merkel insisted that a joint approach on environmental policies be issued during the EU-US summit. "A joint statement on climate change and the environment at the EU-US summit is needed to complete an agreement on strengthening economic transatlantic policies", the draft of the preparatory paper on the summit says. "The declaration should carry key points for an international outlook on climate control in preparation for the G8 summit in Heiligendamm, Germany, and confirm the desire to embark on negotiations regarding a global agreement at the UN conference in Bali, Indonesia, to be held in December". The joint declaration focuses on three priorities for joint action: the adoption of a global objective for climate change to be achieved with fair contributions from developed and developing countries; the encouragement of carbon trading to reduce emissions at the lowest cost and development of new technologies. New technologies are most likely to find an ear with the Americans and secure their collaboration, they having abandoned the Kyoto Protocol and refused to place international limits on green house gases, though keeping the door open for talks on innovative technology. For its part, the EU finds itself having to make good on its pledge that by 2020 it would increase its use of energy from renewable sources by 20%, which means having to kick-start its plans for green research and development. The outlook post-Kyoto (which expires in 2012) is therefore still to be written. The draft of the joint statement states that the EU and the US will commit themselves to developing "Standards, regulations and directions for clean technologies, with emphasis on carbon capture, biofuels and other renewable sources of energy". The European Union and the United States are committed to developing "minimum standards for energy-efficient appliances, buildings and power plants", embarking on establishing initiatives to increase vehicles efficiency and forging international partnerships with emerging economies. The latter point is deemed crucial by Angela Merkel who considers the active participation of countries such as India, China and Brazil imperative in the fight against harmful gases. After having successfully presided over the EU summit that cleared the way for the 'Green European revolution' and being further strengthened politically by the signing of the Berlin Declaration, the German Chancellor hopes to reap similar success from the upcoming G8 summit to be held under her Presidency of the EU in Heiligendamm (Germany) and which will be devoted to climate change. If on April 30 the EU and the US can agree on a common strategy, it will augur well for a positive outcome of the G8 summit.





an interview with councillor lino zanichelli: "those who don't adhere to the eu standards will be excluded from the more developed markets" "the environment is crucial" by mauro curati

>Not an event to be catalogued as 'the bizarre machinations of regional policies'. The unexpected decision to call for a car-free day in no less than eight regions in the North of Italy came as a complete surprise. Never before had anything similar occurred. It had happened that two or three regions, working to maybe a niche European Project, had come together in the past to implement something similar without, however, involving (or upsetting for that matter) people's daily life. Nevertheless, last February 25, Emilia-Romagna, Lombardy, Piedmont, Valle d'Aosta, Veneto, the Autonomous Provinces of Trento and Bolzano, Friuli Venezia Giulia and Canton Ticino (even if Swiss and not Italian) opted to try out this initiative. Was it a sign? Technical tests regarding collaboration? The virtuous initiative of something along similar lines that in the future could involve not just traffic but other measures affecting other strategic sectors? Councillor Lino Zanichelli - what has all this to do with Europe?

The fact is that things are not what they used to be. What is needed now are policies that are more far reaching, integrated sector policies. And when I say integrated, I mean between institutions and public and private systems. These needs are especially related to proposals that affect areas having similar problems. And, in this, Europe is a catalyst. It becomes the key, or, if you prefer, the dynamic force behind these integrations.

>Would you agree that, up until recently, even to think about such general policies was illusory, if not downright absurd?

We progress. Formulating policies that are tied to sustainable development is a path we must all take. That is a process that gained momentum in the '80s - not that problems didn't exist before that. Quite the contrary. The ceramics and petrochemical industries, air pollution - these were dominant themes, but ones that were confined to a specific viewpoint and not seen as part of a broader picture. As I was saying, beginning in the '80s and throughout the '90s, thanks to the European Union's regulatory actions and directives, regulations were tightened. The measures from Brussels have become more incisive. Take for example the effect of the IPPC (Integrated Pollution and Prevention Control) in '96; the aim of the IPPC was to improve the technologies used by our industries. Ten years on, that very same measure has evolved. No longer does it apply to companies, but regards the limits placed on polluting agents in the territory such as ozone, nitrogen dioxide, dust particles, etc. In other words, Europe has taken on a more dynamic role. It has fostered an acceleration of legislation in the member states and, at the same time, enlisted their commitment to the environment. From this has come the new standards regarding nitrates, the protective measures relating to water, and electromagnetism - regarding which, we are proud to say, Emilia-Romagna was among the first to have passed legislation, etc.



>All this was in the '80s and '90s. What is happening today?

Today we must take new steps forward. First, limits were established, but now we must make sure we respect those limits. The EU, for example, understands the problems we are facing. The member states and the individual Regions must be able to present a proposal to bring them in line with the limits. A proposal that is viable and attainable. Only if this is done will Brussels refrain from initiating penalising proceedings. This gave rise to the need for an understanding among the northern Regions. That comes from the desire to achieving a more virtuous and ambitious future. Specifically, an area policy. Would you like another example? It is Europe's intention to set limits on the permissible concentration of fine particulates matter at Pm 2.5. It is believed this will be achieved by 2012. The Commission is asking us, as a Region, to demonstrate what steps we are going to take to reach this goal. These projects are complex and cannot be accomplished on our own. The whole area of the Padana valley is like a water-tight chamber. A strategy for the whole basin will be of great help. Of course, these proposals are not only applicable to air, but will also be applied to water and waste disposal.

>A strategy for the area applicable only to the environment?

The environment is crucial. It is a prime example of a critical area, but one that can give us the push needed to stay competitive in the future. Those who don't adhere to the standards will be excluded from the more developed markets. Especially where the market is as integrated as that in Europe. It then becomes of prime importance to apply not only regulations, but also to work towards sustainable development in order to stimulate research and innovation. And if all this is not to be limited to a small area, but applied to the entire Padana basin, the strategic importance of such is not hard to see.

>What sort of a future can we envisage for such an agreement?

Synchronisation of our actions. An understanding that it is in our best interest - and by our, I mean the Regions' - to work in the same direction; presenting an outline of the problems to the public, asking them to assume their part of the responsibility in helping to resolve them. It's not just that we decided on a traffic block for a day on February 25: we began working on strategic issues. Three issues to be precise: transport and mobility, production and energy saving in the public sector, and modelling and monitoring systems to control what occurs. For example developments regarding more energy efficient buildings. We are looking into financial incentives for erecting solar panels and, of course, we are also operating within the strategic guidelines of the regional energy plan to improve quality and regulating standards in the municipality's building plans. The province of Bolzano, which is at the forefront in this field, is an example to us all. For our part, I believe that we can contribute in the area of water saving. By applying simple measures, the savings in water we can achieve are the equivalent of 95,000 tons of petrol. Another important area is mobility - a strategic sector that is difficult to control via the actions of public bodies.

>Are there any instances of cooperation in other fields?

Agreements with other Regions is part of the future. Present thinking is to homogenise

actions; this has already been initiated. Cooperation is already underway in areas where, for example, one speaks of the Regional authorities and the motorway companies holding discussions to come up with policies to combat air pollution and of adopting special measures for drivers who use a certain type of non-polluting car, or for those who make use of Car Sharing. We're even thinking of expanding the Festa dell'Aria (Air Festival). We do it in Emilia-Romagna in all the Regional schools. The will is there to do it with other Regions on the same day. It's important. If all the schools thought along the same lines, children's awareness would increase and the risk of them losing sensibility towards such issues as the environment on reaching adolescence could be overcome.

the bologna charter has been signed ten regions to protect the coast

The Interregional European Observatory for Mediterranean coasts has been established. Its members are the nine Regional partners of 'Beachmed-e', the EU project for the management of the Mediterranean coastal zones within the Interreg III C programme: they are Emilia-Romagna, Lazio, Liguria, Tuscany as representatives of Italy, the Conseil Général de l'Hérault and the Direction Régionale de l'Équipement Languedoc-Roussillon for France, Generalitat de Catalunya for Spain, and for Greece the Region of Crete, East Macedonia and Thrace. The Observatory was sanctioned under the 'Bologna Charter', signed by the Regional partners representing Beachmed-e on February 22 in Bologna, and its aim is to increase ongoing cooperation for actively protecting the coastal areas of the Mediterranean threatened by erosion, the greenhouse effect and the increase in the average water levels. The objective is that of creating a network among the different Administrations to facilitate the sharing of analyses, data and experiences, thereby unifying studies, programmes and plans. Emilia-Romagna's regional Councillor for the Protection of Land and Coasts and Civil Defences, Marioluigi Bruschini, stressed the European Region's "serious commitment" on these issues. Beachmed-e represents an important opportunity to exploit to the fullest the role and expertise of the Regions in managing their territories through collaboration and integration. Among the planned projects under Beachmed-e that involve Emilia-Romagna is one that calls for the off-shore installation along the regional coast of a waverider to record the intensity, direction and height of the waves; yet another calls for the study of new underwater sand deposits. Beach nourishment with underwater sand masses is in fact proving to be most effective even from an environmental point of view, to counter increasing erosion. The Emilia-Romagna Region carried out such an operation along its coasts in 2002, while another such operation, involving no fewer than seven different sites along the Emilia-Romagna coast, is currently underway.



the project that brings together five european regions is almost at the half-way mark presenting operation grow, for a more balanced economy by maria paola dosi*

The Regional Framework Programme GROW - a mini-programme financed by Interreg III

C West initiated in 2005 and to be terminated at the end of 2007 - is half way to being completed. Five high-growth European regions sharing the same common goal - Smart Growth (balanced and sustainable economic growth), have approved 16 projects selected from two calls for tenders for strategic cooperation on such themes as: the environment - Green Growth; research, technology development, SME and entrepreneurship - Business Growth; employment and social inclusion - Inclusive Growth. The projects are managed by a network of international partnerships which, in addition to those within our Region, are made up of entities located south of London, in southern England (headed by the South East England Development Agency), Andalusia in Spain, Malopolska in Poland (capital Krakow) and Noord-Brabant in the Netherlands, headquarters of the Philips Corporation. The overall budget is 7.5 million and 82 organisations are involved in 16 sub-projects, seven of which involve entities from Emilia-Romagna. The development of the three themes is in line with the Lisbon and Gothenburg agendas, increasing regional effectiveness in striving for more balanced economic development. Added value is given to the projects and the overall programme by the emphasis to be placed on the direct and indirect effects that actions within one prevalent theme can have on the other two. This is the most innovative aspect of GROW whose ambitious objective also includes that of improving regional policies by implementing the recommendations contained within projects that have been developed, leading to the adoption and dissemination of experimental prototypes among the networks that have been set up. The geographical diversity within the regions that make up GROW - from Spain in the south, to Poland (a dynamic example of newly-arrived member countries of the EU) in the east, to the north with its laudable handling of sustainable development as represented by the Netherlands and England, bodes well for the achievement of 'positive contamination'. The seven projects involving our Region focus on economic development, especially the transfer of technology and the application of innovations in the field of industry. Bridging Business and Science is a project headed by the regional agency Aster, with the involvement of five universities from the other four regions taking part in GROW. Revitalising such sectors as Bio-medicine is the objective of GrowWealth in which Aster and the Emilia-Romagna Economic Development Policy Service, together with a public and private English consortium, promote businesses in this field. Social inclusion is covered under two projects - Social on Business and Ecosocial - promoting entrepreneurship and economic autonomy among less-privileged social groups by studying effective means of cooperation. Existing forms of entrepreneurship are analysed for the purpose of safeguarding and strengthening them - or launching them afresh. The two projects involve a training entity certified by RER (Emilia-Romagna Region Administration), the Piacenza Region Social, Educational and Cultural Policies Department and several Andalusian and English NGOs, and also a Polish Regional Agency. People are called upon to participate in environmental education in order to co-exist with the risks stemming from flooding in the Florispre project, promoted by English and Spanish Environmental agencies along with the Municipality of Piacenza where the effect of the Po river on the territory is significant. In decisions regarding the allocation of funds in obsolete and degraded industrial areas and a communal structural plan, the governance of citizens directly affected is valued by the Municipality of Bologna and the three municipalities of the Ceramico district, represented by Sassuolo, sharing success stories in Relemcom - a project that involves a total of nine organisations of four Regional partners. Lastly, the Ramea (Regional Accounting Matrix including Environmental Accounts) project, which is directly linked to the creation of tools in support of regional policies,

is developing a regional matrix to include monetary data regarding production performance and physical data referring to the environmental situation following the operational guidelines of the European and National Statistical Institute. The work-group, made up of seven Institutes under the direction of our Region and Arpa, can make a significant contribution in fine-tuning this tool which has been created to calculate emissions into the atmosphere deriving from economic activities in each of the four regions involved. Great attention is being paid to the results of this project and the ways in which it can be used, especially at this stage which is perceived as a period of climatic emergency. Its effective use together with other environmental accounting instruments integrated with financial accounting tools could trigger a virtuous circle for disseminating tools that provide policy makers with greater support in defining strategies with greater awareness. The complex Regional Operation Grow will conclude at the end of 2007 but, in order to allow the organisational effort to reap its due rewards, a process of in-depth self-analysis for coherence recently got underway looking at the various aspects that were brought to fruition using the regional programming tools, designed to promote their continuance in the new 2007-2013 stage. Under this process, opportunities for Grow 2 will be looked at in line with the themes being planned under the new territorial cooperation objectives and, in particular, the next Interreg IV C. The International Grow Conference will be held on 20 June in Bologna - an important occasion to bring the participants up to date on the mid-term status of the 16 projects which are already underway; particularly, those aspects associated with knowledge, measures and communications tools, so that future actions to be implemented by the Regions in the area of cooperation of the Grow project can be fine-tuned. It could also be an opportunity for a more formal use of political commitment to ensure that the themes and objectives of Lisbon and Gothenburg in the five Grow regions can be implemented in unison. The progress of the projects can be followed on the web site www.grow3c.com as well as on the sites of the various Regions and partner organisations. *GROW Coordinator Emilia-Romagna Region



a beautiful book from the province of ferrara illustrates how european money has been spent fund/, objective 2, the hand of europe behind a single photo

An interesting new way of documenting a complicated issue usually not readily understood or known by people, such as the allocation of Community Funds (formerly Objective No. 2) in the Province of Ferrara for the period 2000- 2006 through photography. Rather than using complex table analysis, comparative graphics, diagrams and histograms integrated with bureaucratic analysis which, though at times necessary, serves merely cosmetic purposes, the Province of Ferrara (Structural Funds Office) aided by Regional contributions and under the careful direction of Tommaso Gavioli as editor, has published a book documenting how the

structural funds (formerly Objective No. 2, and now known as the Competitive Funds) in the period 2000-2006 have not only been utilised successfully, but have structurally and culturally transformed the surrounding landscape in the areas where the works have been carried out. They called upon Luca Capuano, the Bolognese photographer specialising in architectural photography who, through his aloof, meticulous and probing images, has documented the outcome of many dozens of projects that initially (and bureaucratically) seemed shrouded in mystery - appearing as mere composites on paper flanked by an identifying code number, the name of the municipality, the cost of the work and the EU contribution to the overall financing - to then be transformed into tangible, finished, standing works inserted in the landscape. In other words, an original catalogue which can be read in one of two ways. From a technical point of view, the book illustrates where the funds under Objective No. 2, following three canonical points (1: Support to businesses; 2: Programming for local development; 3: Technical assistance) and which affected 21 of 26 municipalities in the Province of Ferrara in the above-mentioned period were to be spent. Seen in this light, the area of Ferrara has received some 65 million in contributions, of which more than 50% was provided by the ERDF, the remainder of the costs being borne by the State and Region. From an aesthetic point of view, the book recounts the way in which the daily activities of distant Europe significantly influence our territory. Capuano's photographs do not speak the stark language much favoured by architects ('Urban regeneration of the Romea industrial area', or 'Enlarging productive area - Lot II - part I). On the contrary, they speak of a territory that comprises trees, roads, rivers, churches and small villages nestling in the early afternoon light of all of which, thanks to the financing and the work of those who have carefully invested in them, have benefited and been enriched in terms of competitiveness among homogenous areas, by, for example, converting abandoned industrial areas into tourist attractions as in the case of the urban regeneration of the Lido degli Estensi, or the community network of cycling tracks in the beautiful countryside of Libolla and Ostellato. There is another way in which the book can be read as well: the regeneration of an entire territory. That is to say reading the landscape. In this vein, the book by the Province regarding Objective No. 2 goes a long way towards helping understand, even intuitively, how political and administrative actions are not just the detached activities of good administrators but, quite the contrary, the mindful actions of those who know the area and who act to modify it, and how these continual daily actions change our life and our world. The landscape, as stated. For more information: Provincia di Ferrara - Ufficio Fondi Strutturali. giulia.potena@provincia.fe.it



un bel libro della provincia di ferrara mostra come sono stati investiti i soldi europei

fondi obiettivo 2, una foto ed ecco l'europa

funds, objective 2, the hand of europe behind a single photo/a book of photographs to show the objective 2 europe

Un nuovo ed interessante modo per documentare, con fotografie d'autore, un argomento ostico e di difficile divulgazione come la destinazione dei fondi comunitari (ex Obiettivo 2) nella provincia di Ferrara nel periodo 2000-2006.

Invece di ricorrere a complesse analisi tabellari, a confronti grafici, diagrammi e istogrammi integrati dall'analisi burocratica che a volte è sì necessaria, ma spesso solo consolatoria, la Provincia di Ferrara (Ufficio Fondi Strutturali) con il contributo della Regione, sotto l'attenta regia di Tommaso Gavioli che ne è stato il curatore, ha realizzato un libro per documentare come i fondi strutturali ex Obiettivo 2 nel periodo 2000-2006 (che adesso come è noto si chiamano Fondi Competitività) non solo siano andati a buon fine, ma abbiano strutturalmente e culturalmente cambiato il paesaggio che ci circonda. L'idea originale è stata coinvolgere

Luca Capuano, bolognese, fotografo specializzato nell'immagine architettonica, che con le sue foto algide, rigorose e interrogative, ha documentato il risultato di decine e decine di progetti inizialmente (e burocraticamente) misteriosi, definiti sulla carta da un codice identificativo, il nome del comune coinvolto, l'importo dell'opera e il contributo della Ue al finanziamento complessivo, e trasformati alla fine, in opere complete, cioè vere, finite, strutturate ed inserite nel territorio di competenza. Un catalogo originale su cui è consentito fare una doppia lettura. Da un punto di vista tecnico, infatti, il libro illustra la destinazione dei fondi di Obiettivo 2 nella provincia di Ferrara che hanno coinvolto, nel periodo in oggetto, 21 comuni su un totale di 26 secondo i tre assi canonici (Asse 1 "Sostegno alle imprese"; Asse 2 "Programmazione per lo sviluppo locale"; Asse 3 "Assistenza tecnica"). In questa ottica, il ferrarese ha ricevuto un contributo di circa 65 ml

di euro con una quota (Fesr) di finanziamento a carico della Ue superiore al 50% e il resto a carico di Stato e Regione.

Da un punto di vista estetico invece, il volume dà conto di come l'azione quotidiana della lontana Europa in realtà sia in grado di modificare profondamente il nostro territorio. Le foto di Capuano infatti, non parlano l'asettico linguaggio caro agli architetti ("Riqualificazione urbana dell'area industriale Romea" oppure "Ampliamento area produttiva - Il lotto - I stralcio"). Al contrario raccontano un territorio fatto di alberi, strade, fiumi, chiese, piccoli paesi immersi nella penombra assoluta del primo pomeriggio che, grazie ai finanziamenti e al lavoro di chi li ha ben investiti, hanno ricevuto un beneficio ed un arricchimento in termini di competitività tra aree omogenee riconvertendo, ad esempio, aree industriali dimesse, realizzando opere turistiche come la riqualificazione urbana del Lido degli Estensi



■ Nella foto in alto: Goro, riqualificazione urbana del centro storico.
Sopra: area industriale di Masi Torello

o la rete comunale di piste ciclabili nella bella campagna di Libolla e Ostellato. C'è poi un'ultima lettura: quella di poter interpretare dal punto di vista della riqualificazione, un intero territorio. Cioè la lettura del paesaggio. In questo senso il libro della Provincia su Obiettivo 2 aiuta molto a capire, anche intuitivamente, come l'azione politica ed amministrativa non sia soltanto l'eserci-

zio distaccato del ben amministrare ma, al contrario, l'azione consapevole di chi conosce quell'area, di chi agisce per modificarla e di come questa incessante azione cambi quotidianamente la nostra vita e il nostro mondo. Per l'appunto il paesaggio. Per informazioni Provincia di Ferrara - Ufficio Fondi Strutturali. giulia.potena@provincia.fe.it